ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 28 Febbraio 1919* MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Alle soglie della Germania

(Dal nostro inviato speciale)

KUFSTEIN, primi di febbraio.

Il treno antelucano muove dalla stazione di Innsbruck insonnolita, semideserta, cosparsa fra i binari neri di nordici crostoni di ghiaccio e di meridionalissime scorze d'arance, e serpeggia sulla neve da una sponda all'altra dell'Inn, come uno sciatore in vacanza. Sotto l'arco dei ponti appare il fiume che sbiscia via mezzo contratto dal gelo, con l'acque di un verdolino diaccio che mette i brividi. Stuoli starnazzanti di corvi calano a beccar la corrente. Tutto all'intorno, a distesa, è il biancore luminoso della neve, che gonfia sui piani e sui monticelli, con sopra schizzi e abbozzi in nero, d'alberi brulli, di capanne solitarie, di casette basse, tappate, che mandano fuori un fil di fumo a perdersi nel bigio. A destra, e a sinistra, carri militari abbandonati, *camions* fermi sui campi in una *panne* che dura da qualche mese: i rottami della ritirata, che l'inverno si tiene stretti fra le sue branchie gelate e che allenterà soltanto in primavera.

Nel carrozzone di coda il riscaldamento non arriva. Il bigliettaio, un bolzanino, mi fa notare che sotto l'Austria durante la guerra, quando si stava che peggio non era possibile, le carrozze di prima e di seconda classe, dove viaggiavano i signori ufficiali, erano messe alla testa e si succhiavano il vapore della macchina. «Gli italiani non hanno di questi riguardi. Noi siamo democratici. In democrazia il riscaldamento dei carrozzoni ferroviari a chi tocca tocca». Sottolineo il ragionamento del ferroviere socialista battendo i piedi sul piancito perchè non mi si intirizziscano. I miei piedi — sui quali io cammino — mi interessano quanto le idee — sulle quali cammina il mondo nuovo.

— Dunque sotto l'Austria si stava male?

Mi risponde: «Noi socialisti si capì fin dal primo inverno che non si poteva vincere la guerra. Noi che si andava giù a Bolzano e a Trento si vedevano le cose come stavano, si avevano le notizie vere del fronte, si sapeva anche come stavano gli Italiani. Ma: acqua in bocca! Io non mi fidavo a parlare neanche con mia moglie. Comandava gente peggio delle bestie. E bisognava tirare avanti. Carlo, lui voleva la pace, ma non c'è riuscito. Ora ha vinto il proletariato».

— Cosa ha vinto?

— Ha vinto, che i borghesi e i militari hanno perduto la guerra. Quelli che comandavano se ne sono andati. Ci siamo liberati noi. Il socialismo ha vinto.

Tra me e me penso: Ecco un'altra idea nuova. Entriamo in un tempo che sarà pieno di queste idee e delle passioni che le alimentano. Esse sono forze della vita che risorge. I paesi che hanno militarmente vinta la guerra, nel superiore concetto di nazione cercheranno fino all'ultimo di conservare nell'ordine solito la vecchia armonia delle classi, la prisca gerarchica dei poteri, degli istituti e dei valori. Ma nelle nazioni che l'hanno perduta, la lotta di classe sopravviene pronta, con la opportunità e con la necessità dell'avvicendamento o della sostituzione delle classi e delle gerarchie al potere. La parte che ha errato, cade, liquidata. Ne viene su un'altra a sostituirla, la quale è bene abbia in sè una qualche coscienza di aver vinto, perchè in questa coscienza, che temporaneamente prescinde dal concetto di nazione e di patria, stanno proprio le forze e le possibilità della ricostruzione imminente della patria e della Nazione.

Coloro stessi che negano la patria nel concetto di lotta di classe, la affermano violentemente in questo nuovo concetto, e nella lotta e nella politica di organizzazione e di messa in valore di alcuni gruppi, o delle masse. La rivoluzione interna è una figliola turbolenta del concetto di patria che si rinnova attraverso una negazione crudele, ma necessaria. Carlo, Guglielmo se ne vanno con un determinato numero di persone ch'erano legate alla loro sorte. Possono andarsene, poichè si vede ora che non erano che dei singoli, non erano che degli episodi. Sopravviene da un'altra parte qualcuno che dice: Io resto. E' il socialismo, è il popolo, è la maggioranza stessa della borghesia. E' Bauer in Austria, o il ferroviere con cui parlavo poc'anzi; o è Ebert, o Scheidemann in Prussia. Questi restano, perchè sono la realtà vivente, persistente, pugnace che esce dalla sconfitta. E che dice: La guerra è perduta: abbiamo vinto la guerra. Il re è morto. Viva il re!

Nei paesi battuti militarmente, il fallimento esterno ha provocato già questa sostituzione. In Austria il problema delle classi è stranamente intrecciato e confuso con quello delle nazionalità. In Germania è facilitato, chiarito, dal concetto profondo di Stato, e dal sentimento collettivo, universale tedesco.

***

Sotto la montagnola e il castello di Kufstein il treno mi scrolla dal carrozzone sui lastroni polari della stazione. A orario si dovrebbe ripartire subito, per essere a Monaco alle quattordici. Ma è inutile muoversi avanti sera, per la coincidenza che manca a Rosenheim.

A Kufstein, cittadinuzza di poche migliaia di abitanti — vera bolgia gelata dell'Europa centrale — i buoni alberghi riscaldati non mancano. Mi sono rifugiato in un vasto salone da pranzo. Guardo le slitte passare sulla rotta di neve. Filano via in silenzio. Frotte di bimbi escono dalle scuole a mezzogiorno, in uno spampanio di colori. E' la generazione ultima, fresca, rosata, che udrà parlare della guerra, come di una cosa passata. Essi ne studieranno le vicende atroci, universali, ridotte in poco spazio, a qualche paginetta di storia. E pei piccini di questi piccini la guerra sarà anche più lontana, lontana come una favola. «C'erano una volta due imperatori che regnavano in Austria e in Germania. La loro ambizione era talmente sconfinata che volevano il dominio di tutta Europa. Perchè i sudditi che la terra che avevano non bastava più. E si misero d'accordo per fare la guerra agli altri popoli del mondo...». Come continuerà la favola, e quale sarà la sorte di quei piccini ancora da venire, quale il cammino del loro nuovo secolo?

Tra cento anni qualcuno li vedrà camminare da queste parti, pei solchi immutati di queste valli, e andare per quella rotta di neve verso il ponte sull'Inn. Sul ponte tirerà forte il vento, come fa oggi. Passeranno col bavero di pelo rialzato attorno agli orecchi. E il fiume correrà sempre verso quella parte. E nella corrente scenderanno a rivisitare le discendenze di questi corvi. Gli uomini avranno la loro pipa in bocca, bianca, con le figurine a colori. In capo alla canna, entro le pieghe del cappotto, penderà la lunga stufetta tepida. E intorno saranno questi stessi monti e queste foreste.

Questo è prevedibile. Ma il resto? E' arduo fantasticare, davanti a una tazza di caffè d'un sapore così atroce. E' una miscela inqualificabile, indescrivibile, di un odore cadaverico, di maggiolini arrostiti, e tritati e bolliti nell'acqua.

Fo colazione senza pane. In compenso godo di un tepore ristoratore. Vetrate doppie, usci dai quali non spiffera l'aria, e mobili in legno sodo, semplici e robusti, e quel sentore di raccoglimento, quell'intimità comoda, confortata e poetica che si respira in tutti gli interni tedeschi. Gli interni hanno resistito indisturbati alla guerra. I monti, le selve, il freddo producono qui e in tutta la Germania una particolare civiltà casalinga. La civiltà tedesca è una civiltà del freddo.

Salendo da Trento, voi l'avete già incontrata, in nitido esemplare, a Bolzano. Quel fenomeno di infusione, sia pure di sole duecentomila creature d'altra razza, in un versante geograficamente italiano, è naturale. Essa non ha a che vedere con quel pangermanismo organizzato che stava colonizzando le rive del Garda o che metteva a frutto capitali capimastri massieri e ingegneri nell'industria lombarda. Sul Garda e a Milano i tedeschi cercavano l'Italia. Dal passo di Reschen o dal Brennero giù per l'Alto Adige fino a Salorno, i tedeschi razza, da tempo immemorabile, e unicamente per ragioni di terra e di clima, hanno cercato la plaga nordica fino all'orlo estremo, il freddo, la ghiacciaia, la foresta, il casolare col tetto a punta, il sentiero dove non va che la slitta.

Heine era un cattivo figlio del suo paese, ma era un tedesco. Quando cala dalla Germania per la strada del Brennero, ha messo appena il piede a Trento, e già sente l'Italia. La sente d'istinto. L'espansione lirica prende le forme dal suo genio poetico; ma la mossa gli viene dall'istinto. E' l'animale del nord che emigrando s'accorge coi sensi, all'aria, al fiuto, di avere oltrepassato i limiti della sua plaga, di camminare sotto un altro sole, fra altre correnti aeree, fra altri sentori terrestri. L'istinto delle rondini è anche negli uomini. Ma al di qua di Salorno il tedesco sente di non essere più in casa propria.

Roma imperiale che mette le sue guardie ai passi altissimi e le spinge pel versante settentrionale, fin qui dove ora sono io a far colazione, e più oltre, non riesce a sopprimere e a sostituire i tedeschi, pochi e dispersi come formiche nell'immane terreno rugoso del versante meridionale. Dal canto loro i tedeschi, al di qua della stretta di Salorno, non osano spingersi: se avanzano la razza si perde, si scioglie al sole al par delle nevi. Attraverso vicende secolari di regni, di imperi, di spedizioni, di lotte sanguinosissime, il confine linguistico resta fermo come il limite fra le vegetazioni montane.

***

Passata la visita alla dogana austro-tedesca, salgo sul trenino per Rosenheim, donde prenderò quello che incrocia da Vienna. Fa piacere ritrovare queste grandi linee, che esistono ancora, che vanno ancora. Ci si sente istintivamente per l'Internazionale ferroviaria.

Ecco una Internazionale da rimettere in efficienza. In quattro anni la rete ferroviaria europea, che è costata a milioni di proletari, di borghesi e di capitalisti quasi un secolo di calcoli, di lavori e di valori, si è logorata in tutte le sue maglie. Bisogna ripassarla da un capo all'altro. La rimessa in esercizio dei treni d'Europa ha più importanza di parecchi articoli del progetto per la Lega delle Nazioni.

Vero è che le idee sul come dovrà camminare il nuovo mondo, non sono ancora molto chiare. Non è ancora stabilito se le nuove idee andranno per ferrovia o se andranno a piedi. In Germania sono per le ferrovie; in Russia per il rinnovamento del mondo, a piedi. L'Intesa finora non ha idee precise.

Così è che c'era una volta una corsa abbastanza comoda da Trieste a Pietroburgo, via Vienna, Cracovia, Varsavia, Wilna, Luneburg. Non si riesce a ristabilirla. Si andava prima della guerra da Genova via Gottardo a Basilea, Strasburgo, Colonia, Brema, Amburgo. Ora il percorso sembra triplicato, ma finita l'interruzione spartachiana a venti chilometri da Brema, si va da un capo all'altro. Il sistema vascolare germanico è per la ripresa delle funzioni. Da Roma via Brennero, per Rosenheim, Monaco, Lipsia, si scende anche oggi a Berlino: l'attuale governo tedesco dice soltanto: Farò andare la ferrovia fin che avrò carbone. Prendiamo una delle grandi linee da ovest ad est: da Calais o da Ostenda per Carlsruhe, Monaco, Vienna, Pest, Temesvar, Bukarest. Una volta era un viaggio, oggi è una spedizione, domani potrà essere un'avventura. Questa è l'Europa ferroviaria del febbraio 1919. Logorata, a furia di manovre interne, dagli Stati Maggiori militari; minacciata ancora e separata dai nuovi Stati Maggiori rivoluzionari. Non è meraviglia se molti si augurano il pronto trionfale ritorno della mentalità dei commessi viaggiatori.

Ad essi, forse, è affidata la prossima nascente Internazionale ferroviaria d'Europa. Più ampia e comprensiva di quella di prima, se in quattro anni, qualche cosa abbiamo imparato: per esempio che la Transiberiana non è ancora una ferrovia, ma una modesta diligenza, al principio della evoluzione; e che la ferrovia dall'Europa al Golfo Persico non può ridursi a un sogno svanito della Germania, ma è uno dei bisogni più concreti dell'Europa industriale del 20.o secolo.

Quanto all'Italia la posta del secondo binario attraverso la stretta di Ceraino, sulla linea del Brennero, e il nuovo tronco diretto Brescia-Trento non sono che particolari, ma particolari essenziali nel complesso problema del nostro riallacciamento all'Europa centrale.

Concludendo si può dire che i compiti di guerra, ai quali fino a ieri parve adatta la mentalità dei generali e dei professori medi e universitari sono abbondantemente espletati. Ora c'è altro da fare. Ora, fra l'altro, si tratta di sostituire le traversine lungo le strade ferrate da Calais a Costantinopoli, o da Brindisi a Kiel e a Wilhelmshaven; di rinchiodarci sopra dei solidi regoli, di immettere sui regoli centinaia di locomotive d'alta potenzialità, e migliaia di carrozzoni: e di avere del buon carbone da buttare sui tenders.

Poi, fra qualche anno si vedrà, all'esame di poche centinaia di cifre, in quale misura tangibile l'Europa abbia e un tempo e vinto e perduto la guerra europea.

LUIGI AMBROSINI.

I patetici funerali di Eisner

Beethoven, Bach e suono di campane
Prima della discussione, la perquisizione

(Dal nostro inviato speciale).

Monaco, 26, ore 1,25.
(pervenuto per la via di Zurigo il 27, notte).

Le campane della cattolica Baviera hanno suonato a morte per i funerali dell'ebreo Kurt Eisner. Oggi è lutto nazionale. Le officine ed i negozi sono chiusi. Anche una parte dei servizi pubblici è stata sospesa. Credo che in nessuna città siano sventolate tante bandiere rosse e nere. Il corteo parte dalla Teresenwiesen, dove il 18 novembre Eisner parlò a 150 mila dimostranti, e si snoda solenne e silenzioso per le vie di Monaco. Conto continuata di bandiere e continuata di corone: tutto il proletariato tedesco è rappresentato. Le vie sono gremite: ogni finestra è occupata. Dalle finestre delle case dei quartieri popolari sventolano stracci rossi e neri: sostituiscono le bandiere. La folla si ferma davanti al cimitero. I cori intonano l'inno funebre di Beethoven. La salma viene portata nella sala crematoria adorna di una grande palma, mentre un organo suona un preludio di Bach. Gli oratori commemorano il defunto. Le rappresentanze con bandiere sono schierate fuori della sala e le musiche militari intonano marcie funebri. Aeroplani volteggiano a un centinaio di metri al di sopra del corteo e lanciano fiori: il vento impetuoso dà maggiore furore alla scena pittoresca. Poi la salma passa tra le rappresentanze, portata a braccia da marinai. Tutte le bandiere si inchinano: pochi minuti dopo le fiamme consumano le spoglie mortali del padre della rivoluzione bavarese. Come in ogni vicenda triste e tragica vi è anche in questa occasione la nota comica. Questa notte in tutta la città è stato affisso un manifesto del Consiglio degli operai invitante la popolazione di Monaco a partecipare ai funerali. Il manifesto portava questo *post-scriptum* testuale: «Tutti i partecipanti sono invitati a non portare il cilindro». Il cilindro evidentemente è un nemico della rivoluzione.

La situazione politica di Monaco è oggi molto tesa. Il Congresso generale dei Consigli dovrà decidere al più presto se la Baviera sarà posta sotto la dittatura del proletariato, oppure sarà riconvocata la Dieta. La serata di ieri fu intensa di lavoro preparatorio. Pare che i comunisti progettino una grande manifestazione in favore dei loro principî. Stamane grandi manifesti invitano il proletariato ad una manifestazione davanti al palazzo della Dieta. Si ignora però la fonte di questo invito. Le vie che conducono al Landtag sono rigorosamente sorvegliate. Le strade sono sbarrate di mitragliatrici. Chi entra nel palazzo deve subire una perquisizione. Il pubblico non è ammesso nelle tribune. Durante l'assemblea gli animi sono eccitatissimi. Comincia la discussione per stabilire se il pubblico debba essere ammesso nelle tribune. Viene deciso in forma affermativa, ma tutti devono subire la perquisizione. I membri del Consiglio che portano delle armi sono invitati a depositarle nel guardaroba. Mentre si svolge vivace la discussione, appare alla tribuna degli oratori una signora severamente vestita a lutto. E' una socialista indipendente, la quale in termini patetici scongiura i presenti a provvedere affinchè non sia versato nuovo sangue. Solo verso mezzanotte si inizia la discussione sul problema capitale. La decisione verrà presa solo a tarda ora. I favorevoli alla convocazione del Landtag sono in assoluta maggioranza, ma non sono da escludersi sorprese. Nell'aula si fanno circolare voci che lo sciopero generale sia imminente a Berlino e che anche nella Turingia la situazione sarebbe grave. Si tratta probabilmente di notizie diffuse ad arte, allo scopo di influire sugli animi. Se non sarà proclamata la Repubblica dei Consigli questa sera si temono incidenti gravi.

Haase è venuto a Monaco per assistere ai funerali di Eisner. Prateciperà anche ad un'assemblea del partito indipendente. Egli si dichiarò recisamente contrario agli spartachiani, dichiarandosi favorevole ad un accordo tra indipendenti e maggioritari. A Monaco intanto non si trova ancora chi possa o voglia coprire la carica di ministro della Guerra, già tenuta dal dottor Muller, che si è ritirato dall'ufficio. Il Consiglio centrale ha deciso che tutti gli articoli dei giornali siano firmati ed ha introdotto una censura rigorosissima sulle lettere e sui telegrammi.

GIULIO DEBENEDETTI.

"Siamo abbastanza forti per proporre la pace!„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

L'«Information» riceve da Copenaghen che l'organo massimalista «Izvestia» pubblica un articolo violentissimo dichiarante che i bolscevichi sono ora abbastanza forti per proporre la pace. «Ogni settimana — soggiunge il giornale — rende più solida la nostra situazione e le nostre condizioni cambieranno secondo le circostanze e non è che provvisoriamente che preferiamo pagare gli imperialisti col denaro anzichè col sangue». Da Helsingfors telegrafano che battaglie sono avvenute venerdì e sabato a Pietrogrado, fra disertori e Guardia rossa: migliaia di disertori ingombrano la città, ove si sono impadroniti di due depositi di armi e munizioni. Un battaglione tedesco ricevette dal Soviet l'ordine di sparare contro di essi, aiutati per un momento da marinai smobilitati. I disertori finirono per cedere dopo aver subite gravi perdite. G.

La propaganda massimalista a Monaco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente svedese dell'*Echo de Paris* segnala che, secondo telegrammi privati pervenuti a Stoccolma da Monaco, la propaganda massimalista non sarebbe estranea agli eventi recentemente svoltisi nella capitale della Baviera. Agenti dei Soviet, col concorso del console massimalista Salomon, si sono mostrati in quella circostanza particolarmente attivi spendendo senza contare somme considerevoli. G.

Il vasto complotto contro Wilson

Drammatico arresto nell'"hôtel„ del Presidente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da Boston al «New York Herald» che certo Andrew Rogosky venne arrestato nel pomeriggio di ieri all'«Hôtel Copley Plaza» per aver tentato di infiltrarsi tra la scorta di Wilson. Il Rogosky saliva la scala dell'albergo al momento in cui gli agenti di polizia riuscirono a impadronirsi di lui, dopo parecchi minuti di lotta accanita. Perquisito, venne trovato in possesso di un revolver e di un pugnale. Egli dichiarò che aveva cercato di uccidere il presidente. Altri arresti sono stati operati sotto l'imputazione di complotto contro Wilson; tra gli altri quelli di dodici anarchici spagnuoli a New York, di nove spagnuoli e di un cubano a Filadelfia e di certo Pietro Pierre, anarchico, a Cleveland, per un complotto tramato in prigione. G.

Complicata e oscura situazione politica a Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Era preannunciato che Lloyd George sarebbe tornato a Parigi entro domani, venerdì. Tante cose lo trattengono pel momento legato a Londra, che molti credono difficile egli possa ripartire per Parigi prima di martedì prossimo. Quanto al ritorno di Wilson, sembra improbabile che non abbia a subire alterazioni il programma secondo cui, come riferiscono alcuni cablogrammi newyorchesi, il Presidente intenderebbe salpare per l'Europa il 5 marzo, anzichè il 10 o il 15. In verità il compito di fronte al Presidente, dopo il suo arrivo in Washington, parrebbe ingigantirsi piuttosto che semplificarsi. Dal principio della presidenza wilsoniana, ben rare volte la situazione politica a Washington è stata complicata ed oscura come oggi. M. P.

Ai pesci, al ferraccio, o alla Marina?

La questione della flotta tedesca alla Camera dei Lords

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Di fronte alle variazioni della stampa parigina, la *Reuter* smentisce che Lloyd George o l'ammiraglio Wemyss siano contrari alla distruzione della flotta tedesca, e soggiunge che nessuno dei due ha espresso ufficialmente alcuna idea in proposito. Allo stesso modo la Conferenza della pace non se n'è peranco occupata in via ufficiale e tutto resta quindi *sub judice*, come qui sapevamo benissimo. Frattanto prosegue al riguardo la discussione provocata dai fogli francesi. Il *Daily Express* dice che il Gabinetto inglese ha considerato come disporre dei vascelli tedeschi arresi agli Alleati e che i delegati britannici alla Conferenza sosterranno che, in ogni caso, la soluzione migliore sarebbe di disporne come di puro ferraccio. Da parte sua, lord Lytton, primo Lord civile dell'Ammiragliato, ha detto ieri alla Camera Alta che la decisione toccherà alla Conferenza, ma che il Governo inglese ritiene molto importante che i vascelli tedeschi non passino a far parte di alcuna delle flotte di domani. Tre sole vie di uscita sono dunque aperte, ha soggiunto Lytton: cioè affondare i vascelli in parola, oppure demolirli, oppure metterli all'asta, perchè li demoliscano i compratori, usandoli come masse di metallo. Lytton preferirebbe il terzo espediente.

La maggioranza dei giornali serba ora sulla controversia un regolare silenzio, ma il *Daily News* torna invece a commentarla e il *Manchester Guardian* interloquisce alla sua volta. Il *Daily News* sostiene che la tesi della divisione della flotta tedesca fra gli Alleati può ispirarsi soltanto alla teoria dell'equilibrio delle forze e si risolve in una negazione della Lega delle Nazioni. I propugnatori della spartizione dei vascelli tedeschi parlano di aumenti delle rispettive flotte, quasi che tutto restasse basato sulla rivalità degli armamenti. Bisogna invece parlare piuttosto di riduzioni e tralasciare ogni idea di incrementi di armamentario, sia mediante le spoglie germaniche, sia altrimenti. La Lega delle Nazioni va accettata o non accettata — conclude il *Daily News* — e nel primo caso il vecchio spirito di rivalità internazionale cessa di esistere. Il *Manchester Guardian* più pacatamente trova che la maniera di disporre della flotta tedesca dipenderà dalla costituzione della Lega delle Nazioni, così come emergerà a suo tempo in forma definitiva. Bisogna, dunque, rinviare il dibattito, prematuramente acceso, e aspettare che lo Statuto della Lega sia portato a compimento in tutti i suoi particolari.

M. P.

La Francia vuole le navi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Ritornando sulla questione della sorte della flotta tedesca, sulla quale la Conferenza dovrà pronunciarsi, il *Matin* assicura che la Delegazione francese si opporrà chiaramente ed energicamente alla proposta di affondare le navi nemiche consegnate in virtù delle clausole dell'armistizio. «La Delegazione francese — aggiunge il giornale — vi si opporrà almeno per quella parte della flotta tedesca che deve toccare alla Francia, poichè la flotta tedesca è proprietà comune degli Alleati. Quando sarà stata ripartita tra i vincitori in proporzione delle perdite da ciascuno subite, ognuno farà della propria parte quello che vorrà. Questi affonderanno le navi, se così piacerà loro; quelli ne faranno pezzi da museo, altri le trasformeranno in istituzioni filantropiche; ma il Governo francese e la Marina francese sono fermamente decisi a impiegare quelle navi per navigare». G.

Il congedo degli Ufficiali del 1883 e '84

Il miglioramento economico ai Pensionati e ai Cancellieri

Il nuovo congedo

Roma, 27, notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato l'invio in licenza temporanea, non più tardi del 9 marzo p. v., e successivo ricollocamento in congedo, dei seguenti gruppi di ufficiali, esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani militari ed appartenenti ad associazioni di soccorso, per i quali saranno date disposizioni a parte:

A) Nati nel 1883-84 e non provvisti di pensione vitalizia per precedente servizio militare. Per i pensionati saranno continuati i congedamenti individuali come da istruzioni già impartite ai comandi di Corpo di armata territoriali.

B) Notari unici esercenti nei rispettivi Comuni fino alla classe 1891 esclusa. Per le modalità del licenziamento sarà osservato quanto è disposto ai N. 2 e 7 della precedente circolare N. 380 del 17 febbraio corr.

Il Ministero si riserva di sospendere per gruppi e per individui determinati l'invio in licenza sia per necessità constatate dal Ministero stesso, sia su proposta motivata da parte dei Comandi interessati.

(Stefani).

L'assegno straordinario ai pensionati dello Stato

Roma, 27, notte.

Con Decreto Luogotenenziale in corso, viene concesso per gli anni solari 1919-1920 un assegno mensile: a) di lire trenta ai funzionari militari, agenti ed operai già appartenenti all'Amministrazione dello Stato, provvisti di pensione ordinaria, sia o no privilegiata, non superiore alle lire tremila annue lorde; b) di lire venti alle vedove dei funzionari militari, agenti ed operai già appartenenti all'Amministrazione dello Stato, provviste di pensione ordinaria, sia o no privilegiata, non superiore alle lire 3000 annue lorde. A coloro che a seconda dei casi stabiliti dalle lettere a e b siano rispettivamente provvisti di pensione fra le 3000 e le 3360 e le 3240 lire, potrà essere corrisposto un assegno in misura tale che, aggiunto alle pensioni, non superi le lire 3360 e le lire 3240. Detto assegno compete anche ai pensionati e alle vedove che godono di assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato.

L'accennata concessione non spetta a coloro che prestino opera retribuita presso le Amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo, ovvero ricavino proventi dall'esercizio della propria attività o dal possesso di beni di fortuna. Quando tali proventi siano inferiori nel caso dei pensionati, alle lire 360 annue e nel caso delle vedove alle lire 240 annue, l'assegno rimane determinato in misura tale da non eccedere, unitamente alla pensione, rispettivamente l'importo di lire 3360 e lire 3240.

Il Decreto contiene inoltre le norme per ottenere la concessione dell'assegno e una disposizione colla quale i fondi necessari sono iscritti nello stato di previsione del Tesoro, tranne per la parte relativa ai pensionati e alle vedove che godono di assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato, restando quest'ultima spesa a carico del fondo medesimo.

Per effetto di tali provvedimenti risultano beneficati oltre 74 mila pensionati di Amministrazioni governative e 17 mila vedove, nonchè 22 mila pensionati ferrovieri e 16 mila vedove. (Stefani).

La sistemazione ed i miglioramenti della carriera dei cancellieri

Roma, 27, sera.

Questa mattina il guardasigilli on. Facta ha sottoposto alla firma del Luogotenente il decreto-legge che concede i miglioramenti ai cancellieri. Con questi provvedimenti si dà una definitiva sistemazione a questa classe di impiegati dello Stato, consolidando nello stipendio tutti gli aumenti di caro viveri accordati durante la guerra. Il provvedimento limita il numero dei cancellieri, i quali verranno meglio retribuiti. Il ruolo dei cancellieri verrà sfollato di circa 700 funzionari e cioè quasi del 25 per cento, e non vi saranno spostamenti nei quadri essendosi resi vacanti molti posti durante il periodo della guerra per mortalità e perchè i concorsi furono sospesi; con i provvedimenti odierni verranno elevati il minimo ed il massimo di stipendio e cioè gli stipendi di 1500 lire annue verranno portati a lire 2000 e quelli di 7000 a 9000. I provvedimenti agevoleranno anche la carriera ed il limite di età è portato ad anni 70. Per i nuovi concorsi nelle Cancellerie giudiziarie verrà richiesta la licenza liceale, mentre attualmente si richiedeva solo quella ginnasiale. Il decreto-legge contiene inoltre molte disposizioni, fra le quali la creazione del posto di cancelliere per la Pretura nei centri secondari alle quali si destineranno i cancellieri di prima nomina, che ottenendo la promozione saranno assunti alle Preture delle grandi città con grado equiparato a quello di cancelliere di Tribunale.

Sulle singole disposizioni del decreto firmato stamane dal Luogotenente del Re sul riordinamento delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, che migliora anche sensibilmente la condizione economica e morale dei funzionari di cancelleria, si hanno i seguenti particolari: Il decreto eleva i titoli di studio per l'ingresso in carriera, richiedendo la licenza liceale o di istituto tecnico; equipara i cancellieri ai funzionari di seconda categoria delle amministrazioni dello Stato; contiene norme per un più moderno funzionamento dell'istituto disciplinare; concede attribuzioni in sede consultiva ai capi delle Cancellerie e delle Segreterie nei rapporti della gerarchia giudiziaria e fissa una nomenclatura dei vari gradi più rispondente alla delicatezza ed all'importanza delle funzioni dei cancellieri e dei segretari giudiziari. Dal punto di vista economico, il decreto provvede ad aumenti adeguati di stipendi; accelera maggiormente la carriera, la quale sarà iniziata con la retribuzione di lire duemila e chiusa con quella di novemila. Il maggiore stanziamento graverà soltanto in parte sul bilancio dello Stato, essendosi provveduto al consolidamento di spesa previsto con una diminuzione del personale e con una razionale sensibile semplificazione dei servizi nell'interesse degli uffici e delle parti. Il limite di età resta invariato. Mediante una razionale distribuzione dei vari gradi viene assicurato un migliore rendimento dell'opera del personale ed eliminato il pericolo ed il danno della discontinuità di servizio nelle Preture urbane. Senza alcun aggravio per lo Stato si è studiato il modo di applicare gradualmente ma su larga scala la dattilografia anche nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie per i lavori di copiatura, i quali saranno affidati a dattilografi ed amanuensi da retribuirsi coi fondi dei proventi di cancelleria.

Stamane il ministro di Grazia e Giustizia on. Facta ha ricevuto una Commissione di ufficiali giudiziari rappresentanti le sezioni di tutta Italia. La Commissione ha presentato ed illustrato al ministro i desiderata economici della classe, insistendo per un loro completo accoglimento entro il mese di marzo se si vuole impedire che l'agitazione assuma carattere più vivace.

Trattamento speciale agli ufficiali studenti

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* pubblica: «E' allo studio un programma per l'avvicinamento degli ufficiali studenti che per ragioni di classe non abbiano a sperare l'invio in congedo tanto sollecito. Pare che gli ufficiali studenti, iscritti regolarmente in una Università del Regno e che hanno famiglia presso la sede dell'Università, saranno, a loro domanda, inviati alla sede che richiederanno, e sarà loro corrisposto soltanto lo stipendio. Invece per coloro che non hanno la propria famiglia presso la sede dell'Università saranno fatte agevolazioni speciali, in modo che la vita possa per loro svolgersi senza angustie e senza preoccupazioni. I corsi saranno obbligatori ed avranno presumibilmente la durata di tre mesi.

Per le famiglie dei militari residenti in Italia

Roma, 27, notte.

L'addetto militare dell'Ambasciata americana comunica: «Allo scopo di agevolare le famiglie residenti in Italia di militari americani, si fa noto agli interessati che gli uffici cui debbono rivolgersi per dati, schiarimenti e reclami nei diversi casi sono i seguenti: Lo Per. notizie dei militari: A) se prestano servizio in America: *The adjutant general of the army the war department Washington D. C. Stati Uniti d'America*; B) se in Europa: *General records office A. G. D. G. H. Q. american expedition forces Francia*; 2.o Per schiarimenti e reclami sussidi e per ciò che riguarda l'assicurazione dei militari: *Commissariato emigrazione, via Boncompagni, 30, Roma*».

I minatori inglesi divisi sul compromesso governativo

Un passo verso la nazionalizzazione dei trasporti?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

L'Assemblea generale della Federazione minatori ha discusso ieri per tutta la giornata la opportunità di accettare o respingere il compromesso procedurale concertato fra rappresentanti generici delle masse minerarie ed il Governo. La discussione fu animatissima. Non tardò a manifestarsi una corrente ostile ad ogni transazione e la seduta si chiuse senza decidere nulla, aggiornandosi ad oggi. Peraltro, Robert Smillie, presidente della Federazione, e la maggioranza del Comitato esecutivo, stanno propugnando energicamente l'accettazione del compromesso. Una decisione favorevole a questo è, quindi attesa per stasera, nel qual caso lo sciopero minerario, se non interverranno temperamenti, incomincierà il 22 marzo. Dal canto suo la Commissione d'inchiesta dovrà presentare entro il 20 marzo la sua relazione intermedia sulle ore e paghe. Essa verrà nominata oggi, giacchè il relativo bill ha ricevuto ieri anche la sanzione reale. E' confermato che, oltre al presidente, i commissari saranno sedici, ma sembra che ai minatori ed ai padroni di miniere verranno assegnati rispettivamente solo cinque posti e sei agli interessi finanziari connessi col traffico carbonifero.

Intanto, alla vigilia della grande Conferenza nazionale fra i rappresentanti delle masse operaie e della classe padronale, per discutere i problemi industriali del momento, viene annunciato un deciso passo governativo sulla via della ricostruzione. Il Gabinetto ha, infatti, deciso di creare un Dicastero delle comunicazioni e trasporti collo incarico di sovraintendere a tutti i mezzi di locomozione e trasporti entro il paese e anche alla produzione dell'energia elettrica. Il nuovo dicastero provvederà a mantenere, e sistemare e coordinare le ferrovie, linee tranviarie, strade e canali. Questa sovrintendenza, che qui in gran parte mancava prima della guerra, non devesi, naturalmente confondere colla nazionalizzazione. I labouristi chiedono che molte cose vengano nazionalizzate, ma il Governo accenna soltanto adesso a piegarsi alla opportunità di rendere statali le stesse ferrovie. M. P.

Con quale penna d'oro Clemenceau firmerà la pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, sera.

Giorgio Clemenceau, annuncia l'*Echo de Paris*, riprenderà questa mattina le sue funzioni di ministro della Guerra e domani o sabato sarà in grado di presiedere la Conferenza per la pace, che potrà così affrontare i punti essenziali dei preliminari di pace, e, prima di ogni altra cosa, le condizioni che il maresciallo Foch presenterà fra poco ai delegati tedeschi a Treviri.

Le alunne del liceo femminile Jules Ferry avevano aperta una sottoscrizione per inviare fiori a Giorgio Clemenceau. Avendo raccolto parecchie centinaia di franchi, hanno invece pensato di offrirgli una penna d'oro pregandolo a servirsene per la firma del trattato di pace. Il presidente del Consiglio, commosso del delicato pensiero, ha accettato, e fra un mese la penna, la cui esecuzione è stata affidata ad un valente orafo, gli sarà consegnata da una delegazione di giovanette.

Le famiglie dei militari e i congedati leggano

il seguente manifesto, che il «Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra» diffonde in tutti i Comuni del Regno al fine di rendere più agevole agli interessati la conoscenza delle provvidenze di legge a loro favore ed a facilitare il disbrigo delle pratiche inerenti.

1.o ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE DEI MILITARI DI TRUPPA ALLE ARMI. — Le famiglie bisognose dei militari alle armi hanno diritto al soccorso giornaliero, nella misura determinata dalla vigente legge, fino a novanta giorni dopo quello dell'arrivo del congedato in famiglia. (Rivolgersi agli Uffici comunali di propria residenza). Il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra provvede anche alla concessione del soccorso giornaliero alle famiglie degli ex-militari operai. Esse, se più ammesse al riprismo del sussidio o se godevano del soccorso giornaliero prima che i militari entrassero negli stabilimenti industriali, avranno — senza altro — mantenuto o ripristinato il soccorso giornaliero per novanta giorni dopo il ritorno in famiglia del militare operaio; uguale trattamento avranno le famiglie di quei militari che, non avendo trovato lavoro dopo i 15 giorni di licenza, sono rientrati al Corpo, per le disposizioni del Decreto luogotenenziale, numero 2143. Le famiglie degli ex-operai militari che, pur non avendo mai goduto del soccorso giornaliero, si trovino ora in condizioni di bisogno, dovranno rivolgere domanda, secondo le norme vigenti, alle Commissioni comunali. Per le famiglie degli operai borghesi fatti prigionieri dal nemico (Decreto luogotenenziale N. 6, del 3 gennaio 1918) il Ministero ha disposto, che il sussidio venga mantenuto per novanta giorni dopo il ritorno in famiglia dalla prigionia. Alle famiglie bisognose dei militari di truppa, che godano o non del soccorso giornaliero, il Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra — nei casi di constatato eccezionale bisogno — concede, dietro domanda direttagli in carta semplice e previe informazioni, sussidi straordinari per una volta tanto. Ai congiunti, constatati bisognosi, dei militari alle armi i quali non possono godere del soccorso giornaliero, perchè ne sono già in godimento la moglie o i figli del militare stesso, può essere concesso — dietro domanda come sopra — un sussidio straordinario di lire quindici mensili.

2.o POLIZZE GRATUITE PRO COMBATTENTI. — Hanno diritto ad essere assicurati con polizze (di L. 1000 e di L. 500) i sottufficiali, caporali e soldati, che abbiano fatto parte di unità o reparti i quali abbiano partecipato ad azioni di guerra o che abbiano compiuto servizi direttamente inerenti alle azioni stesse e che, per le loro mansioni, siano stati esposti alle armi belliche, purchè sempre dopo il 31 dicembre 1917. Tale diritto i militari acquistarono sin dal momento che attuarono l'ordine di partecipare ad azioni di guerra o di compiere servizi direttamente inerenti alle azioni stesse, senza alcuna limitazione. I militari alle armi debbono rivolgere domanda alle Autorità militari da cui dipendono; i congedati e quelli, che, credendo di averne diritto, hanno avuto negata la concessione, debbono rivolgersi, con l'indicazione precisa del servizio militare compiuto, alla Commissione speciale Polizze pro Combattenti (via Guido Reni, 5 - Bologna). L'anticipata liquidazione della Polizza, è possibile dopo tre mesi dalla data della smobilitazione o cessata la guerra, salvo ulteriori provvedimenti.

3.o ASSISTENZA AI CONGEDATI. — Per i militari congedati sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

Pacco vestiario. — I militari congedati dopo l'armistizio e che a tale data abbiano non meno di 6 mesi di effettivo servizio riceveranno — senza bisogno di domanda — il pacco vestiario. I militari congedati prima dello armistizio per ferite o malattie contratte in servizio, o che abbiano avuto decorazioni al valore o croci di guerra, od abbiano riportate ferite con diritto al distintivo, dovranno far domanda del pacco vestiario al Distretto militare di giurisdizione.

Premio di smobilitazione. — Le norme relative sono state diramate dal Ministero della guerra, che si occupa dell'attuazione di questo provvedimento.

Sussidio di disoccupazione. — Decorre dal giorno della smobilitazione, purchè il congedato, operaio disoccupato, si iscriva entro i cinque giorni successivi in un Ufficio del lavoro (che sia registrato, ai termini del D. L. 1911, del 17 novembre 1918, presso il Ministero per l'Industria e Commercio) od in mancanza alla Commissione comunale di avviamento al lavoro, che, per legge, deve essere costituita in ogni Comune. Per i militari congedati, la disoccupazione stagionale viene considerata come disoccupazione involontaria.

La misura del sussidio è regolata dal Decreto 3 gennaio 1919, n. 6, e va da un minimo di una lira giornaliera ad un massimo di lire tre in seconda dell'età dei percipienti e dell'importanza dei Comuni di loro residenza, oltre agli aumenti per gli ammogliati e per gli inscritti alle Casse di Previdenza.

Per informazioni rivolgersi alle Commissioni Comunali d'avviamento al lavoro e per i reclami alle Commissioni Provinciali di avviamento al lavoro.

Rimpatrio. — I militari congedati, quando abbiano ottenuto dal Commissariato per l'Emigrazione il passaporto per tornare all'estero, hanno diritto: al viaggio gratuito, alla diaria e ad un vestito borghese. Ad agevolare il rimpatrio di quei congedandi, che desiderano ritornare all'Estero da dove vennero per prestar servizio militare, sono state emanate norme, le quali consentono ai militari delle classi non ancora congedate, sino al 1895, di fare subito richiedere dall'autorità militari da cui dipendono il passaporto, di modo che essi, all'atto del congedo si trovino in condizione di poter rimpatriare.

Nell'esclusivo interesse dei militari è loro concesso di poter restare, dopo il congedo, sotto le armi, sino al giorno dell'imbarco.

4.o ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI MORTI IN GUERRA. — Indipendentemente dalla pensione privilegiata di guerra, esse hanno diritto:

a) **Al soccorso giornaliero**, sino al giorno della effettiva liquidazione della pensione od alla riscossione di un acconto di essa;

b) **Alla liquidazione della polizza** istituita dal Decreto 10 dicembre 1917, n. 1970. Il pagamento sarà fatto dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Servizio polizze pro combattenti (via S. Susanna, 17 - Roma) a mezzo degli Uffici postali o pel tramite del sindaco del Comune di residenza del beneficiario della polizza. Viene liquidato un capitale di lire 500 se la morte dà diritto a pensione privilegiata di guerra e di L. 1000 se non dà questo diritto.

La liquidazione avverrà anche a favore degli eredi di quei militari che, prima della morte, maturarono il diritto alla polizza e cioè ebbero a prestare effettivo servizio (anche per un breve tempo) in zona di operazione, dopo il 1.o gennaio 1918. Nel caso che il militare sia morto combattendo, od in seguito a ferite riportate combattendo prima del 1.o gennaio 1918, spetta ai genitori — in mancanza di orfani minori — una polizza per un capitale differito di L. 1000, pagabile al padre al raggiungimento del 65.o anno di età ed in caso di premorienza, alla madre, al 60.o anno. Le domande debbono essere indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Roma.

c) **Sussidio straordinario.** — Alle famiglie veramente bisognose degli Ufficiali e dei militari di truppa morti, ai feriti, invalidi e riformati per infermità contratte o aggravatesi in servizio, il Ministero per l'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, concede una volta tanto un sussidio straordinario, la cui misura è determinata dal grado del militare e dalla condizione economica del richiedente. **Le domande**, corredate sempre dai certificati comprovanti la morte (l'entità della ferita o della malattia) e le condizioni economiche (rilasciato dal Sindaco) debbono essere indirizzate al Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra - Servizio dell'Assistenza Militare.

5.o ASSISTENZA AGLI ORFANI DI GUERRA. — a) Il Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, ha sede in Roma (Palazzo Braschi) e provvede alle diverse forme di assistenza a mezzo dei Comitati Provinciali, ai quali debbono rivolgersi le domande. Le provvidenze legislative sono contenute nella legge 18 luglio 1917, n. 1143 e nel D. L. 30 giugno 1918, n. 1044. — b) Gli orfani minori dei militari morti combattendo, od in seguito a ferite riportate combattendo, anteriormente al 1.o gennaio 1918, hanno diritto ciascuno ad una polizza per un capitale differito di L. 500, pagabile al raggiungimento della maggiore età.

Le domande vanno indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Servizio Polizze pro Combattenti - Via S. Susanna, n. 17, Roma).

6.o ASSISTENZA AGLI INVALIDI DI GUERRA. — Vi provvede l'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra (Roma - Via Monte Giordano - Palazzo Taverna). Essa compie la sua funzione, secondo le norme contenute nella legge 25 marzo 1917 e D. L. 28 giugno 1917, ha Rappresentanze Provinciali in ogni capoluogo di provincia e Delegati locali in quasi tutti i Comuni.

Invalidi di guerra non sono soltanto i mutilati ed i feriti; ma anche coloro, che sono divenuti inabili al lavoro o la cui capacità al lavoro sia diminuita a causa di infermità incontrate nei servizi attinenti alla guerra anche fuori della zona di guerra.

Indipendentemente dalla protezione e dalla assistenza prestata dall'Opera Nazionale e dalla pensione privilegiata di guerra, (semprechè per ottenerla vi concorrano tutti gli elementi voluti dalla legge) l'invalido di guerra ha diritto: Ad una polizza per un capitale differito di L. 1000, nel caso, che il militare sia invalido o mutilato, in seguito a ferite riportate combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918 (e cioè quando non abbia diritto alla polizza, di cui al n. II).

Le domande vanno indirizzate all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma.

7.o ASSISTENZA AI MILITARI RIFORMATI PER TUBERCOLOSI. — I militari, la cui malattia non sia stata riconosciuta dipendente da causa di servizio (nel qual caso sono considerati come invalidi di guerra) hanno diritto ad essere ricoverati negli appositi istituti di cura civili o militari. Le domande, corredate del foglio di congedo, del certificato dell'Ufficiale Sanitario Comunale e del certificato di nullatenenza, vanno indirizzate ai Prefetti del Regno, quali Presidenti dei Comitati Provinciali antitubercolari, pel tramite del Sindaco del Comune dove risiede l'ammalato.

Durante la degenza le famiglie riceveranno il soccorso giornaliero.

Per informazioni rivolgersi al Sindaco e per i reclami al Prefetto.

8.o MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA. — Le domande ad esso indirizzate sono esenti da bollo. Direttamente ed a mezzo dei propri Uffici Provinciali, compie opera di assistenza, di protezione, di tutela e di aiuto per i militari sotto le armi o congedati, per le loro famiglie e per quelle dei morti in guerra.

Roma, 25 Febbraio 1919.

Tra Francia e Spagna apropposito del Marocco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

L'altro giorno alla Camera spagnuola il conte Romanones ha fatto una dichiarazione, che non ha mancato di suscitare qui una certa sensazione, affermando che la zona spagnuola del Marocco è un eccellente strumento di scambio. A tale riguardo il *Matin* osserva che quando di un territorio del quale non si potrebbe considerare la cessione si dice che è uno strumento di scambio, ciò significa che si è disposti a negoziare. E il giornale precisa che all'indomani dell'armistizio il Governo spagnuolo aveva avuto la coscienza che la Francia poteva avere legittime lagnanze contro alcuni dei Gabinetti succedutisi al potere a Madrid durante la guerra, per avere questi tollerato che la zona spagnuola divenisse in molti casi base di intrighi tedeschi diretti contro la Francia nel Marocco. Degli intermediari ufficiali ed ufficiosi fecero parte di questo stato di spirito al Governo francese, il quale non credette dover dare seguito a queste suggestioni. Il conte Romanones venne poco dopo a Parigi, nel dicembre scorso, convinto che gli si sarebbero fatte delle proposte. Nessuna proposta invece gli venne fatta. Da diplomatico prudente, nemmeno egli ne fece, volendo essere non quello che chiede, ma quello che concede. Tornò tuttavia a Madrid soddisfattissimo perchè la Francia aveva fatto silenzio sugli errori dei suoi predecessori. Presto però si convinse che l'esercito spagnuolo teneva all'occupazione di una parte del Marocco, quantunque questa occupazione non avesse mai fruttato alla Spagna altro che spese e disillusioni. Ma per gli ufficiali il Marocco rappresenta il mezzo di fare carriera, cioè rapidità di avanzamenti, promozioni e decorazioni. Questo movimento militare apparve così serio che la stampa, quasi seguendo una parola d'ordine, si pose a celebrare unanimemente l'importanza del Marocco spagnuolo, che dopo essere stato pochi giorni prima un oggetto di possibile transazione, divenne subitamente di interesse vitale. Ora è tornato al livello di strumento di cambio e la Spagna ha fatto sapere, per bocca del suo primo ministro, che attende che la Francia faccia il primo passo. Dopo l'esposizione della questione marocchina fatta l'altro giorno innanzi al Comitato dei dieci, gli scambi di vedute non potranno tardare, cominciando naturalmente dalla discussione tra i due paesi circa il regime che conviene di applicare a Tangeri. Il *Matin* aggiunge che gli consta che l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti, White, membro della Delegazione americana, ha dichiarato innanzi al Comitato dei dieci che gli Stati Uniti si tenevano al punto di vista che aveva reclamato in loro nome ad Algesiras, e cioè che i diritti della Francia sarebbero integralmente riconosciuti, purchè sul terreno economico fosse assicurato il regime della porta aperta.

C.

REATI E PENE

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

La brevissima udienza di ieri

Genova, 27, notte.

L'aula è oggi popolata più del solito. La movimentata seduta di ieri è ancora oggi oggetto di commento da parte del pubblico, degli avvocati e dei giornalisti. La seduta si apre con un ritardo considerevole per l'imprevisto incaglio di un giudice. Tutte le parti sono al completo. Si dà per letto il verbale della seduta di ieri. Sono presenti il Canovacciolo ed il comandante Laureati, sempre a disposizione del Tribunale.

Viene introdotto per primo il teste sottotenente di vascello Vitgelio Maltese, il quale a domanda del Presidente depone che era addetto all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina al Ministero, e più specialmente nel piccolo ufficio dove era il comandante Modena. Non era sua mansione seguire le pratiche del servizio di spionaggio, anzi, qualche volta, quando si presentavano il Cimmaruta ed il Vincenzi, egli veniva allontanato. Qualche volta ha anche sentito alcuni discorsi, ma non può precisare non avendo conoscenza completa del servizio. Ricorda solo, ad analoga domanda della Difesa, che fu presente al ritorno da Zurigo del Canovacciolo e sentì la relazione che questi fece. Ebbe in consegna le tre bottigliette di inchiostro simpatico dal comandante Modena, e le depose in un armadio, ma non ebbe più occasione di curarsene. Ad altra analoga domanda della Difesa risponde che sentì effettivamente una volta il Cimmaruta dire che il Canovacciolo era inutile al servizio per la sua marchiana deficienza, e che invece il Vincenzi era un ottimo elemento. Dopo questa dichiarazione il teste è licenziato. Sono le 15, e non essendo presenti altri dei testimoni citati per oggi, l'udienza è tolta.

Il processo dell'olio e il Prefetto di Bergamo

Il prefetto di Bergamo, comm. Oreste Scamoni, il cui nome fu citato a proposito del processo per lo scandalo dell'olio, ci fa pervenire una dichiarazione, nella quale è specificato che egli, come ebbe a provare nell'inchiesta immediatamente eseguita, non ebbe mai nè dal Consorzio, nè dall'Oleificio, nè dal professore Fresta la minima quantità d'olio. Assai volentieri prendiamo atto di questa dichiarazione, tanto più che già il nostro corrispondente fin da ieri aveva raccolta la recisa smentita del comm. Scamoni.

La tassa di negoziazione dei titoli delle Società anonime

Roma, 27, sera.

Con decreto oggi emesso, da sottoporsi al Parlamento per la riduzione in legge, il ministro delle finanze ha così determinato la tassa di negoziazione dei titoli di Società anonime: per i titoli nominativi la tassa è ridotta da L. 2,25 a L. 2 per mille; per i titoli al portatore essa è aumentata da L. 2,70 a L. 3,30 per mille.

Il Congresso agrario nazionale

Il discorso del Ministro

Roma, 27, sera.

Con l'intervento del ministro di Agricoltura, on. Riccio, si è inaugurato stamane nell'aula del Consiglio provinciale il 49.o Congresso agrario nazionale. Fra gli intervenuti si notavano anche i senatori Mazziotti, Sinibaldi, Giunti, i deputati Rava, Miliani, Credaro, De Amicis, Maury, Mondini, Baldi e Peggi, il comm. Monaldi per il prefetto ed i rappresentanti e delegati delle Società degli agricoltori venuti da ogni parte d'Italia. Al banco della presidenza hanno preso posto il ministro Riccio e l'on. Miliani. Ha preso per primo la parola l'on. Miliani, il quale ha ringraziato l'assemblea per averlo voluto chiamare alla presidenza, ed ha assicurato che continuerà a dare alla soluzione del problema agrario tutte le sue forze, sicuro di avere l'appoggio di quanti hanno a cuore il grave problema dell'agricoltura.

L'oratore ha ringraziato il ministro Riccio di avere voluto onorare col suo intervento la inaugurazione del congresso, ed ha rilevato che tale presenza è di affidamento agli agricoltori italiani, i quali si augurano che provvida si svolga l'azione del Governo onde integrare le iniziative dei singoli per l'incremento dell'agricoltura. L'on. Miliani, dopo avere augurata la concordia e l'unione di tutte le forze nazionali, ha terminato inneggiando allo spirito di abnegazione che ha animato gli agricoltori durante la guerra, ed alle donne dei campi, a cui la Nazione sa di dovere tutta la maggiore gratitudine perchè hanno costituito il fattore precipuo della resistenza e della vittoria. L'oratore è stato applaudito.

Prende quindi la parola il ministro Riccio, il quale si dice lieto di poter inaugurare il primo Congresso di agricoltori dopo la guerra. Ricorda le ore angosciose della primavera del 1916 e la fede giustificata che si ebbe nel patriottismo, nella resistenza, nella laboriosa pazienza del popolo italiano. Le classi agricole hanno mostrato che la fiducia non era infondata e che coll'eloquenza dei fatti hanno superato ogni più rosea speranza. E' lieto perciò che la Società degli agricoltori gli offra il mezzo di compiere, a nome del Governo, il gradito dovere di ringraziarli. Occorre ora riparare ai danni inevitabili prodotti dalla guerra, iniziare una vita nuova di lavoro pacifico, ma intenso ed intelligente, risvegliare rapidamente le attività operose, abolire tutte le pastoie e gli ingranaggi ingombranti che la legislazione eccezionale di questi ultimi anni ha creato e che ostacolerebbero lo sviluppo delle energie che si dedicano all'incremento dell'agricoltura nazionale. A questo scopo egli si propone, fra l'altro, di creare Enti autonomi agrari provinciali e regionali che, forniti della necessaria autorità, sovraintendano ai bisogni dell'agricoltura, e cita l'esempio del Consiglio provinciale di agricoltura, che funziona a Trento in modo lodevolissimo e di cui si stanno studiando l'organizzazione e le funzioni.

L'esempio che ci viene da Trento — egli dice — deve essere seguito (Vivissimi applausi). Lumeggia il problema gravissimo ed urgente della ricostituzione del patrimonio boschivo e ricorda i boschi dell'Alto Adige, sapientemente sfruttati non soltanto per la bontà della legislazione forestale che li governa, ma anche e soprattutto per l'amore e il rispetto che quelle popolazioni hanno per la selvicoltura, di cui apprezzano la notevole importanza che ha nell'economia nazionale. Traendo argomento dagli atti dell'ultimo Congresso, il ministro ha ricordato gli studi sull'agricoltura nelle terre invase del Veneto, e la relazione Strampelli, che ha preceduto il deliberato dei Lincei e dell'Istituto Internaz. di agricoltura. Ricordò anche gli studi sulla meccanica applicata ai lavori agricoli. Per tutto dà lode alla Società, dichiarando che seguirà i lavori del Congresso con la più viva attenzione. Concluse affermando che ogni ora nella vita di un popolo ha il suo compito. Quello attuale per noi è la resurrezione economica del Paese, di cui gran parte spetta all'agricoltura. Egli lo comprende, ne sente il peso, ne assume la responsabilità ed è sicuro che gli agricoltori italiani lo aiuteranno. Con questa fede saluta i congressisti e li ringrazia, insieme all'uomo illustre chiamato a presiedere l'Associazione.

L'on. Miliani ha quindi dichiarati aperti i lavori del Congresso. Dopo la lettura delle adesioni, il congressista Nunzio Caracci, presidente del Comitato permanente dei viticultori della provincia di Trapani, ha svolto la sua relazione sulla questione vinicola, concludendo col seguente ordine del giorno: «Il Congresso degli agricoltori italiani fa voti che: a) vengano applicate rigorosamente le leggi che regolano la fabbricazione del vinello; b) vengano inasprite le disposizioni che colpiscono gli adulteratori e sofisticatori dei vini; c) nei trattati di commercio vengano conquistati al commercio vinicolo italiano i nuovi mercati esteri; d) venga garantito il commercio vinicolo italiano dalla dannosa invasione dei vini prodotti all'estero».

Sull'argomento hanno parlato numerosi oratori ed è stato infine approvato l'ordine del giorno. Si è quindi iniziata la discussione su di un ordine del giorno proposto da numerosi congressisti, sull'annunziato monopolio del vino, svolto dal congressista Pignatelli.

Nella seduta pomeridiana, dopo la discussione dell'ordine del giorno svolto dal congressista Pignatelli e riguardante il monopolio del vino, il relatore prof. Antonio Marazzi ha svolto il tema: «Miglioramenti della semenza del grano».

E' stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, visti i risultati che ha ottenuto in Italia con la creazione di nuovi tipi di grano; considerando che percorrendo questa via l'agricoltura italiana potrà notevolmente aumentare la produzione unitaria del grano; presa notizia con vivo compiacimento di quanto proporrà in proposito il ministro di Agricoltura, fa voti: 1.o che i mezzi finanziari e tecnici messi a disposizione degli studi per la creazione di nuove varietà di grano siano sempre adeguati alle esigenze degli studi stessi; 2.o che gli Istituti centrali di studi e ricerche abbiano sede in centri scientifici adatti; 3.o che si istituiscano stazioni di lavoro per la produzione del materiale genetico nelle sedi agricole più caratteristiche; 4.o che si istituiscano numerosi campi di prova nelle provincie per la cooperazione delle cattedre ambulanti di agricoltura e delle istituzioni agrarie locali; 5.o che si istituiscano, sotto il controllo dell'Istituto Centrale, i necessari campi di moltiplicazione e gli uffici di distribuzione nei principali centri agricoli; 6.o che lo Stato sussidi gli impianti per le selezioni meccaniche dei semi nelle regioni ove mancano o sono deficienti».

Nessun monopolio del vino

Roma, 27, notte.

Alcuni giornali accennano all'evento della istituzione del monopolio sul vino e alcuni circoli di industriali, commercianti e produttori se ne sono preoccupati. Questa preoccupazione non ha ragione d'essere. Sta di fatto che la sezione della Commissione del dopo guerra per i provvedimenti finanziari ha pubblicato una sua relazione in cui è compreso il progetto per la creazione di un grande ente nazionale destinato alla fabbricazione e al commercio. Ma nessun provvedimento di Governo si prepara e tanto meno è stato preso su questo argomento. Ed anzi ci risulta che, data la situazione del momento, un simile provvedimento può ritenersi escluso.

(Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

E' giunta in Alessandria una Commissione americana della Fratellanza Universale Corpo Americano per solennizzare nella giurisdizione del Corpo d'armata di Alessandria la sua assistenza morale e materiale al soldato. La Commissione, accompagnata dal tenente Barberis, fece visita al generale Lombardi, comandante il Corpo d'armata, al generale Salazar, comandante la Divisione, al prefetto gr. uff. Michele Darbesio ed al sindaco Ernesto Pistona, spiegando gli intendimenti della Fratellanza ed i benefici risultati derivati da essa con ed efficace assistenza al nostro soldato. Le Autorità locali hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'opera, assicurando tutto il loro appoggio in modo particolare per l'esigenza con cui sottostà ad andare. Nel pomeriggio la Commissione si è recata al Castello di Marengo per consegnare i cimeli di guerra della gloriosa campagna napoleonica.

Lungo la stradale Alessandria-Basaluzzo-Novi tre individui mascherati con fazzoletti, di cui due armati di rivoltella, affrontarono, con minaccia di morte, prima certo Guidici Clorindo, depredandolo di lire 20, ed in seguito tal Casanova Pietro, rapinandolo di L. 250, ed in breve si eclissarono. Senonchè dall'Autorità, gli agenti ne seguirono le tracce, ed alcuni dei rapinatori, verso sera vennero individuati e tre sorpresi in un bar mentre gozzovigliavano con gli stessi rubati. Perquisiti, vennero trovati in possesso delle rivoltelle e del bottino, frutto delle rapine poco prima consumate. Sotto buona scorta e ammanettati, vennero quindi tradotti alle carceri mandamentali in attesa di giudizio.

Cronaca Cittadina

Il delitto di via Po
L'attendente di Matteucci nel suo interrogatorio

Atteso da giorni, solo ieri è giunto nella nostra città il soldato Gustavo Felicori, attendente dello pseudo capitano Matteucci, arrestato a Budrio, come sospetto di aver partecipato in qualche modo, direttamente o indirettamente all'assassinio del tenente Rosi. Giunto alla stazione di Porta Nuova, accompagnato da due carabinieri, è stato immediatamente tradotto alla sede della Legione per essere sottoposto al primo interrogatorio.

Come è stato annunziato, il Felicori sarebbe stato trovato in possesso di documenti importanti riguardanti il Matteucci, ma interrogato dai carabinieri di Budrio egli ha recisamente affermato di non aver partecipato al delitto di via Po, nè di averne avuto in alcun modo sentore. Ha ammesso di aver conosciuto il Bogni, e di essersi più volte trattenuto con lui, ma ha dichiarato di non conoscerne il passato e di ignorare quali fossero i suoi propositi prima di compiere il delitto. Si è dimostrato tranquillissimo, non ha fatto opposizione ai carabinieri quando lo dichiararono in arresto, serenamente ha accolto l'annunzio della sua traduzione a Torino nè ha dato motivo ai carabinieri di intervenire durante il viaggio con tentativi di fuga, così come aveva fatto il Bogni nella sua traduzione da Varese a Torino. Come persona che la giustizia può aver interesse ad interrogare e magari a momentaneamente privare della libertà è apparso a noi, ma non come individuo che alla giustizia ha da rendere dei conti, e conti gravi come sarebbero quelli derivanti da una partecipazione, sia pure indiretta, al feroce delitto di via Po.

Ipotesi che accennano a sfumare

Abbiamo visto il Felicori alla Legione dei carabinieri e diciamo subito che egli si presenta in modo ben diverso dal Bogni. L'assassino del tenente Rosi non ha in sè nulla, anche solo fisicamente, che possa destare un senso di simpatia. E' repulsivo, diremo quasi repugnante, tanto che quando lo abbiamo visto la prima volta non siamo riusciti a capacitarci come mai il povero Rosi si fosse deciso ad accettarlo come compagno di stanza. Il Felicori invece ha un che di simpatico nella figura e nello sguardo. E' una forte figura di soldato. Ha una fisonomia aperta, colorito bronzeo. E' svelto e anche elegante. E' figlio di genitori italiani, ma è nato in Romania, e nel suo accento vi si sente ancora una tonalità esotica che non dispiace. E' venuto in Italia quando la sua classe è stata chiamata alle armi. Non conosceva ancora il paese dei suoi genitori, che era anche il suo; ma, scoppiata la guerra, non si è fatto pregare per compiere il suo dovere. Negli «arditi» si incorporò di propria volontà e per desiderio di fare una vita maggiormente attiva: il permanere passivamente in trincea non si adattava al suo fisico, e preferì il maggior rischio alla inattività. Ha combattuto sul serio e sul corpo gliene sono rimaste le traccie. In un combattimento perdè un dito della mano destra. Un proiettile nemico gli perforò un polmone. Un altro gli ridusse a quattro le dita di un piede. E' stato sul fronte nostro e sul fronte francese, e sia nell'uno che nell'altro ha dato prova di coraggio, emulando il fratello morto eroicamente al fronte e la di cui morte, stando alle sue dichiarazioni, egli volle vendicare. Fu attendente del Matteucci, ma non volle disertare.

Il fatto che il soldato Felicori non ha disertato e ha combattuto sul serio, e non come il suo padrone solo segnato i combattimenti con mentite decorazioni, muta profondamente il ritratto che le informazioni avute antecedentemente su di lui facevano pensare. La equivoca compagnia con la quale si era trovato a contatto a Torino, l'accertamento che era legato da amicizia col Bogni e con lui si era trovato anche la sera antecedente al delitto, scomparendo subito dopo, il fatto che era attendente dello pseudo capitano e non doveva quindi ignorarne il passato, avevano fatto sorgere la ipotesi che se non aveva partecipato al delitto di via Po non doveva essere estraneo alle numerose truffe commesse dal Matteucci. Il suo passato di soldato e le sue franche dichiarazioni inducono invece a giudicarlo sotto ben altra luce. E vogliamo sperare che sia la vera. Il quadro ha già colori così foschi, che non ha bisogno di altre pennellate nere.

I documenti sequestrati

Interrogato dall'autorità inquirente l'attendente del Matteucci ha anzitutto confermato quanto già aveva detto ai carabinieri di Budrio e ripetuto a quelli di Bologna, e cioè che egli ignorava le intenzioni del Bogni, che in nessun modo aveva partecipato al delitto, che si era allontanato da Torino per recarsi a casa sua quando il delitto non era ancora stato scoperto. Per quanto però le affermazioni fossero recise, gli ufficiali incaricati delle indagini non disarmarono e con domande sempre più precise cercarono di far cadere il Felicori in contraddizioni, in modo da venire alla persuasione se diceva o non diceva la verità. Il Felicori non si contraddisse: a nessuna questione che gli venne rivolta si mostrò esitante. Non si perdè. Se le nostre informazioni sono esatte, l'autorità inquirente dal primo interrogatorio ha riportata l'impressione che le ipotesi più gravi che si facevano a carico dell'attendente del Matteucci debbono essere scartate. In ogni modo se ha mentito o detto il vero risulterà in modo più evidente nei nuovi interrogatori e più nei confronti.

Circa i documenti che vennero a Budrio sequestrati al Felicori l'esame è incominciato, ma non è ancora terminato. I documenti che sinora sono stati esaminati chiariscono parte delle truffe fatte dal Matteucci, ma non interessano l'istruttoria sul delitto di via Po. Sono fogli di viaggio, buoni per prelevamenti viveri, foraggi, ecc., biglietti di permesso, fogli di licenza, documenti insomma di carattere militare che servivano al Matteucci per muoversi liberamente al fronte ed in paese ingannando il personale di controllo. Al Felicori sono state altresì sequestrate due decorazioni al valore, ma non sappiamo quale provenienza abbiano.

Il Felicori ha dichiarato all'autorità inquirente che tutti i documenti che gli vennero sequestrati erano stati a lui affidati dal Matteucci che sempre conobbe come capitano e presso il quale si trovava solo da alcuni mesi.

— Mai — egli ha detto a chi lo interrogava — ebbi il minimo dubbio che il Matteucci fosse un truffatore, che non avesse diritto a portare tre galloni sul berretto, che fosse un semplice soldato. Mi scelse come suo attendente ed io non rifiutai. Tutti lo riconoscevano capitano: superiori e inferiori. Passava per un eroe. Aveva tante decorazioni...

Dei successivi interrogatori del Felicori si interesserà ora il capitano Crespi al quale è affidata l'istruttoria. Tra le sue affermazioni e le informazioni che si hanno sul suo conto, vi è qualche leggero contrasto e l'Autorità, per quanto dal primo interrogatorio abbia riportato una buona impressione, vuole chiarirlo.

La donnina del Biffi

E' giunta ieri a Torino un'altra persona che doveva essere interrogata dall'Autorità inquirente: la donnina allegra che pranzò col Bogni al «Biffi» e che pagò il conto quando questi prese la fuga. La signorina in questione è stata ieri l'altro avvicinata in un ritrovo del centro di Milano da due agenti scelti, appositamente colà inviati da Torino per ricercarla. Il Bogni avrebbe fatto delle confessioni intorno alle persone avvicinate a Milano e, fra altro, avrebbe asserito d'aver lasciato presso la predetta signorina degli oggetti d'oro da lui rubati in un Santuario. Ma la signorina Maria Merletti, di 22 anni, interrogata, escluse energicamente d'aver avuti in deposito dei valori dall'assassino, che ebbe ad incontrare casualmente e del quale ignorava i precedenti. L'incontro sarebbe avvenuto in via Cappellari, verso le 19: per la prima volta ella vedeva il Bogni che la invitò gentilmente al «Biffi». In quest'avventura la Merletti ci rimise la spesa del pranzo, lire 67,50, perchè, come già abbiamo narrato, il Bogni riuscì a svignarsela, scappando per via Ugo Foscolo.

Appena giunta a Torino la Merletti, una gioviale e simpatica signorina che dell'avventura che le è toccata è rimasta un po' impressionata, non per quanto le è successo ma per quanto di peggio pensa le poteva capitare, è stata accompagnata subito alla Legione dei carabinieri ove è stata interrogata dal maggiore Colombini.

La donnina non ha saputo che ripetere quanto già aveva narrato alla P. S. a Milano e quanto già è stato pubblicato e cioè che conobbe il Bogni per caso e che l'incontro non le ha portato fortuna.

— Mi poteva capitare di peggio — avrebbe esclamato — perchè con un mascalzone del genere tutto è possibile, anche di finire in malo modo. Ma l'avventura m'è costata ugualmente abbastanza cara: tre ore perdute e 67 lire di conto da pagare. E non ho potuto salvarmene! Avevo lasciato la borsetta in consegna al direttore del caffè!

Minutamente interrogata, ha ricordato tutti i particolari dell'incontro, dal momento che vide il Bogni in via Ugo Foscolo all'istante in cui lo vide scomparire dal Biffi con un pretesto per più non farvi ritorno. Ha cercato anche di ricordare quanto le aveva detto il Bogni, ma nulla si è trovato nel caso di dire in relazione al delitto.

— Era tranquillissimo, quella canaglia. Mangiava e rideva che era un piacere. Scherzava. Ha avuto una buona idea di andarsene! Se restava e veniva a casa mia, chi sa che cosa mi sarebbe successo. Poteva essere tentato di ripetere quanto aveva fatto al Rosi.

Richiestole se aveva ricevuto in dono dall'ardito qualche gioiello, rispose negativamente.

— Nulla mi ha dato. Volentieri, credo, che se lo avesse potuto, mi avrebbe rubato qualche cosa.

Risulta infatti che non è alla Merletti che il Bogni regalò parte dei gioielli rubati a Montanaro, ma ad un'altra donnina da passi perduti che è attivamente ricercata ma che si mantiene introvabile.

La signorina Merletti è stata rimessa in libertà.

Sussidi di disoccupazione e avviamento al lavoro

La Commissione provinciale di revisione dei sussidi per la disoccupazione involontaria comunica: «Per opportuna norma degli Organi distributori e sindaci della provincia di Torino si porta a conoscenza quanto viene comunicato dal Ministero del Lavoro: 1.o gli operai già disoccupati anteriormente al 5 gennaio possono essere ammessi tuttora al sussidio qualora la disoccupazione perduri e qualora essa non risalga anteriormente all'armistizio. Costoro debbono presentare domanda ed adempiere alle formalità prescritte dal Decreto. Il sussidio decorre dal giorno della domanda, detratto il periodo carenza di otto giorni; 2.o nessuna retroattività è ammessa nella concessione del sussidio di disoccupazione che decorre sempre dal giorno della domanda, colla carenza e colle norme previste dal Decreto; 3.o per i lavoratori rinviati dal servizio militare la decorrenza del sussidio è identica a quella applicata agli altri disoccupati tranne la carenza di otto giorni.

Con Decreto prefettizio è stata costituita presso la Prefettura di Torino, la Commissione provinciale di avviamento al lavoro, di cui all'art. 12 del D. L. 17 novembre 1918, N. 1911. Detta Commissione, che presieduta dal Prefetto, risulta composta dai signori: Santa cav. notaio Edoardo, deputato provinciale, rappresentante la Provincia di Torino; Gobbi comm. rag. Gerardo, assessore municipale, rappresentante il Comune di Torino; Bosso cav. Giacomo, Girardi comm. Giacomo e Miretti rag. Paolo, rappresentanti i conduttori d'opera; Castagno Gino, Scaroni Luciano e Bellardo Bernardo, rappresentanti i lavoratori.

La biciletta

Il meccanico Pugliese Giacomo, abitante in via Ormea, N. 38, denunziò che il 26 corrente un ignoto lo derubò della bicicletta che aveva depositata nel ripostiglio della Fiat.

Esposizione-vendita di cartoline artistiche a beneficio dei reduci disoccupati

Domani, sabato, alle ore 15.30, avrà luogo nel salone dell'Accademia Albertina, l'inaugurazione dell'Esposizione-vendita di cartoline artistiche del concorso indetto dalla Sezione femminile dell'Alleanza Nazionale a beneficio dei reduci disoccupati. La riuscitissima mostra alla quale S. M. la Regina Madre ha concesso 500 cartoline raffiguranti i Reali principi, sarà completata con opere di arte, pure offerte gratuitamente da artisti allo scopo benefico suddetto. L'Esposizione rimane aperta dal 1.o marzo al 13 marzo tutti i giorni dalle 15 alle 18.30 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12. I premi da assegnarsi alle cartoline saranno sette: due da lire 50 e cinque da lire 25. La Giuria è così composta: signora Bracco, signora Clava Giuseppina, Marchesa Margherita d'Incisa, signora Ferraltini Camilla, signora Adelaide Frassati, signora Garigliò Anna, signora Meuccio Anglo..., signorina Bologna Paola, signor Chiantore Gustavo, capitano Marco Assandria, Gino Simonetti. La simpatia colla quale è stata accolto il concorso dagli artisti, lascia la certezza che anche la Mostra incontrerà il favore del pubblico.

Fra gli impiegati dell'industria tessile

Circa 500 fra impiegati amministrativi, assistenti e capi-sala addetti a dieci stabilimenti della nostra città si sono riuniti alla Camera del lavoro, allo scopo di prendere accordi circa la presentazione di un memoriale alle Ditte per richiedere miglioramenti.

Sotto la presidenza del segretario del Sindacato impiegati e commessi si svolse un'animata discussione, nella quale si sono gettate le basi delle richieste da avanzare agli industriali. Vennero nominate le Commissioni di ciascun stabilimento, riconvocandole, assieme ai rappresentanti degli stabilimenti non presenti, per mercoledì venturo, per le ulteriori deliberazioni.

Il personale della Farmacia Militare

La maestranza della Farmacia Militare ha votato il seguente ordine del giorno: «Il personale della Farmacia Centrale Militare, riunito nei locali federali di via Principe Amedeo, 30, la sera del 22 febbraio, in numerosa assemblea per udire la relazione dei lavori svolti dalla Commissione consultiva interna, mentre approva la sostituzione di qualche membro, dà mandato alla Commissione stessa nominata di esperire al più presto possibile le pratiche necessarie per essere ricevuta dal direttore dello stabilimento, onde ottenere la sollecita evasione degli eventuali licenziamenti ed altre questioni d'indole interna».

Seguendo la Cronaca

Corre con insistenza la voce...

Corre con insistenza la voce che gli articoli da vestiario subiranno quanto prima aumenti di prezzo non indifferenti. Molte ragioni avvalorano questa voce: scarsità della materia prima, sia lana, sia cotone; grande ricerca da parte dei paesi che ne sono rimasti privi per quattro anni; aumento del costo della mano d'opera; diminuzione delle ore di lavoro degli operai. Così le Case inglesi annunciano l'aumento del 30 % sulla roba da inverno.

Affrettiamoci dunque a fare acquisti presso la *Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti*, 1 via Pietro Micca, 1 piazza Madama Cristina, 32 via Vigone, dove i ribassi saranno mantenuti.

Il pane buono

Si diceva, chissà perchè, che Torino sarebbe stata l'ultima ad avere il pane buono. Rallegriamoci. Il pane buono è arrivato prima di quanto si pensasse, e, se non è ancora buonissimo, certo è di molto migliorato. Di un'altra cosa devono pure rallegrarsi i torinesi, e cioè della risurrezione delle sveglie fino a ieri pressochè introvabili. Il pubblico che sosta davanti alle vetrine della Ditta Faggiani, piazza Castello N. 18, ammira, non senza commenti di meraviglia, la ricomparsa delle tanto desiderate sveglie. E' un avvenimento che nelle altre città non si è ancora verificato, e quindi i torinesi possono considerarsi, sotto questo aspetto, dei privilegiati.

A TORINO

primeggia il Magazzino inglese *West End House*, via Pietro Micca, 10, che può fornire gli ultimi modelli creati dalla moda; inerenti all'abbigliamento da uomo. Deposito esclusivo di soprabiti non gommati per automobilisti, della Casa Burberry, di maglierie inglesi in seta, lana e cotone, cravatte, guanti, fazzoletti, bretelle, pyamas, calze, ecc.

Al "MILANO" di sera

Il signor Papi rende noto alla fine clientela del Caffè Ristorante Milano, che da questa sera incomincerà il servizio di bibite e gelati, con Concerto fino a mezzanotte.

I Divertimenti

Il dramma: "Le Fiaccole" protagonista Claretta Rosaj al Cinema Ambrosio

Dopo di avere tanto parlato dell'interprete principale, *Claretta Rosaj*, parliamo ora un po' del dramma. E' un dramma romantico e sentimentale, che intreccia due fiaccole, accese per ardere insieme, ma disgiunte dalla realtà della vita dopo una breve parentesi di sogno e di speranza. Una delle due fiaccole andò a consumarsi lontano, l'altra illuminò blandamente i giorni tranquilli di un ricco banchiere. Ma un giorno la fiaccola esule tornò, più fiammeggiante che mai, avida di appiccare un formidabile incendio. Un ignoto amatore incominciò a perseguitare Bianca Sarri, la bellissima ed onesta moglie del banchiere, mandandole fiori e profferte d'amore. Sdegnato e respinto, l'ignoto ricorse ad altre armi. Poichè egli era ricchissimo, essendosi conquistata, col lavoro e con l'audacia, una enorme sostanza in America, incominciò ad attaccare finanziariamente il banchiere Sarri e a comprometterne la solidità, buttando sul mercato, a prezzi di rovina, dei pacchi di azioni della Banca. I depositanti accorsero atterriti a ritirare le loro somme: il padre e il marito di Bianca si trovarono sull'orlo dell'abisso. Fu allora che Bianca ricevette un nuovo invito: «Venite: io potrò salvare la vostra famiglia». Indignata, fremente, dolorosa per l'impotenza e la vergogna, Bianca si recò al convegno, e trovò l'antica fiaccola, la bella face della sua giovinezza, che non s'era spenta e per la quale essa pure aveva arso e ancora misteriosamente ardeva dopo un matrimonio imposto dell'autorità paterna. La donna tremò sentendo risorgere l'antica tenerezza, ma la sua splendente onestà la difese. La sua sola presenza valse a salvare padre e marito, ma col loro sordido egoismo essi le aprirono gli occhi e le fecero traboccare il cuore. Poi il dramma. Ma quale? e come?

SALONE GHERSI
Una film spettacolosa: "FABIOLA"

Grandissima è l'attesa per la *première* di questa manifestazione cinematografica d'ordine assolutamente eccezionale, sia per il soggetto, che per la messa in scena. Circa il primo si tratta di una rappresentazione storica, in cinque visioni, ispirata al celebre racconto del cardinale Wiseman: *Fabiola o La chiesa delle catacombe*; e quanto alla messa in scena, il cav. Enrico Guazzoni, il più esperto della materia, ha ricostruito con una grandiosità imponente e una fedeltà storica impeccabile, la opulenta Roma imperiale dei giorni più eroici e più luminosi del Cristianesimo, quando, non ostante la persecuzione aspra di Diocleziano e di Massimiano, esso penetrava fin nel palazzo del Divin Cesare e dalle case patrizie scendeva — benefica rugiada — ad alleviare la miseria e l'amara tristezza delle plebi. Seguendo una trama abilissima, tracciata da Fausto Salvatori, il cav. Guazzoni rievoca le persecuzioni contro i Cristiani, le lotte e le difese e gli orrendi martirii che gettarono la miracolosa semente di sangue per l'avvenire: i martirii di Santa Cecilia, lapidata; di San Pancrazio, dato in pasto alle belve; di Sant'Agnese decollata e di San Sebastiano trafitto dalle freccie e implorante misericordia per i suoi assassini. Il grandioso capolavoro andrà in programma lunedì, 3 marzo.

DARIO NICCODEMI e LEDA GYS

Proseguono intanto con grande successo le repliche del dramma *Il rifugio*, di Dario Niccodemi interpretazione di Leda Gys.

Stabilimenti Romano
Serata dell'étoile "La Fiorenzo"

La deliziosissima artista, che tante simpatie ha saputo accaparrarsi per le belle doti di canto, si beneficierà questa sera e verrà accompagnata, in alcune romanze, dal celebre *Toreffi*. Sarà una serata d'arte, resa più interessante dal debutto del celebre *Robert*, nel suo originalissimo «numero» di

American Step Dancer

Una buona notizia per gli amatori del *Varietà* è quella che sin d'ora possiamo annunciare. Nel prossimo mese comincieranno le

Rappresentazioni continue

a prezzi ridotti, dalle 16,30 alle 19, i cui programmi, naturalmente, non avranno nulla a che fare col grandioso spettacolo serale.

CINEMA ITALA

Ancora per pochi giorni potrete vedere Filomena nella divertente farsa: *Filomena e i ladri*, e il drammaticissimo: *Velieso maledetto*, con le sue tragiche peripezie. Lunedì 3 marzo, il nuovo programma recherà il nome di

DIOMIRA JACOBINI

che si presenterà nel *Marchio Rosso*, film di avventure drammatiche, edita dalla *Tiber* e sceneggiata da Carlo Campogalliano, che ottenne risultati sorprendenti di tecnica audace.

"L'ASSO DI DENARI"

Gli appassionati delle grandi films americane a serie — memori del successo fenomenale del *Diamante della morte* — attendono con ansia la nuova collana: *L'asso di denari*, in 5 serie di cinque grandi parti ciascuna.

PINA MENICHELLI
nel dramma "Il giardino incantato" da oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il giardino incantato è una vera opera d'arte. Esso potrebbe agevolmente passare dallo schermo al teatro di prosa od a quello lirico, tanto è il midollo teatrale che lo sostanzia. G. M. Viti, l'autore, ha avuto una magnifica visione, da grande poeta, e l'ha gettata sulla carta con un impeto lirico nobilissimo e con forza tragica impressionante. L'azione si inizia in un vecchio castello, dove una bellissima fanciulla geme e si torce tra una vecchia grifagna avida della ricchezza della giovinetta (ricchezza per testamento affidata alle sue mani rapaci) e un sinistro figuro cupido della sua bellezza. La fanciulla sospira il «cavaliere» che venga a liberarla dai due mostri e va in estasi quando la sorellina, nella lanterna magica, le fa scorrere i quadretti che illustrano la storia della «bella dormente nel bosco». Un giorno il «cavaliere» arriva. E' un giovane romanziere, appena entrato nella luce della gloria. L'amore fulmineo accende le due giovinezze; il romanziere si porta via la fanciulla e se la sposa. Questo è il preludio del grandioso poema sinfonico, preludio trattato con incantevole bellezza di figurazioni e di simboli. Poi il dramma si delinea. Le due anime prave seguono da lungi la coppia felice e spensierata. La vecchia esosa conta l'oro non suo, ma che non cederà mai: il fosco e livido amatore spia i passi e conta con un ghigno spietato gli errori dei giovani sposi. La donna, un po' folle per la deliziosa mondanità, dilapida presto tutte le risorse del marito, la cui intelligenza, tra le spire della piovra mondana presto si inaridisce insieme alla fantasia. Giunge l'ora dolorosa delle liquidazioni. Uno strozzino prezzolato, minacciando uno scandalo, si fa consegnare in pegno dal romanziere un quadro celebre che il Governo aveva allo scrittore affidato perchè lo illustrasse con la sua penna immaginosa. Il pittore, avvertito da una lettera anonima, accorre indignato dal romanziere e lo minaccia. Lo scrittore è annientato; non ha una parola a propria difesa. Allora la giovane sposa, sconvolta, davanti all'abisso in cui sta per precipitare l'uomo adorato, ricorda l'ignobile profferta dell'uomo sinistro che attende nell'ombra. Va, cede al suo crudele destino, torna febbricitante col riscatto... Ma il dramma prende altre vie; si eleva fragoroso in un turbine di tempesta; scoppia in folgore mortale; si sperde in una stridula risata di pazzia. Pina Menichelli è un'interprete sublime. Ne parleremo diffusamente domani, con l'esito.

CINEMA ROYAL
Astrea, la Donna Maciste

raccoglie giornalmente l'ammirazione e il plauso di un grande pubblico nella emozionante film di avventure: *La riscossa delle maschere*. L'originale lavoro, ricco dei più impensati episodi, rimarrà in programma fino a domenica. Lunedì, 3 marzo, andrà in scena:

La storia d'una capinera
Protagonista: LINDA PINI

Il capolavoro di Giovanni Verga (una delle più belle gemme della letteratura italiana) rinnova in film tutte le sue seduzioni di sentimento, di grazia, di tristezza e di spasimo. *Linda Pini* sostiene la parte di Suor Maria e ce ne rivela tutta l'anima dolorosa.

Questa sera al *Maffei*
Serata d'Onore di RIA THELMA

Per l'occasione l'elegantissima attrice si produrrà nel suo più interessante repertorio. Continua il magnifico successo di *Eugeny e Lery*, dei *Fiolli*, dei *Crislesi*, di *Bobrio*, *Fernando*, ecc. Programma di venti numeri.

"FEMMINA" oggi allo "SPLENDOR" con Italia Almirante Manzini

Da oggi a tutta domenica: «*Femmina*», interpretazione di *Italia Almirante Manzini*. Lunedì: «*Martino il trovatello*» (I figli del capriccio) di E. Sue, protagonista Capozzi.

Riunione del personale dell'azienda elettrica

Convocato dalla locale Federazione salariati comunali, si è riunito nei locali della Camera del lavoro il personale operaio dipendente dalla Azienda elettrica municipale. La riunione riuscì molto numerosa. Era pure presente una rappresentanza del personale della Centrale di Chiomonte.

Assunse la presidenza Guarnieri, che dopo brevi parole di ringraziamento e di saluto agli intervenuti, diede la parola al segretario federale, il quale fece la relazione intorno all'iniziata agitazione concernente le richieste da avanzare all'Amministrazione comunale. Seguì una animata, ma ordinata discussione, al termine della quale vennero approvati i quattro capisaldi impostati dalla Federazione come obbiettivi immediati da conquistare, e cioè: otto ore di lavoro, stabilità d'impiego, riposo settimanale e minimi di salario. Venne dato mandato ad una Commissione, formata dai delegati di ciascun reparto, di formulare il memoriale, e quindi la radunanza si sciolse.

Un portafoglio perduto e l'atto di un onest'uomo

Il signor Bonaventura Cecconi, impiegato delle Ferrovie dello Stato ha trovato in Corso Francia un portafoglio, appartenente probabilmente ad un soldato francese. Il portafoglio contiene due certificati del Prestito francese per la rendita di 30 lire ciascuno, una ricevuta rilasciata da un notaio e 210 lire in biglietti. Complessivamente il valore del contenuto supera le mille lire. Il signor Cecconi ha consegnato ieri mattina in Municipio il prezioso portafoglio, che il proprietario potrà ricuperare fornendo le indicazioni necessarie.

Investimenti automobilistici

Certa Virginia Rosa, d'anni 49, abitante in via Mazzini, 43, in corso Massimo d'Azeglio venne investita da un'automobile guidata da Gatti Cristoforo. Al San Giovanni venne dichiarata guaribile in 15 giorni.

— Il ragazzo Calcagno Arturo, di 6 anni, abitante in via Parella, N. 11, venne investito da un'automobile e riportò ferite guaribili in 20 giorni.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1919.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Corti Filippo con Busy Maria — Botta Giulio con Vivaldi Germana — Borney Giovanni con Demaria Rosalia — Caraino capitano Stefano con Botto Italia — Cota Tommaso con Massano Felicita — Ferrero Lorenzo con Castagneri Cristina — Gandini Dante con Benedetto Celestina — Maggio Callet Arturo detto Riccardo con Vittore Francesca — Marinoni Giuseppe con Petrucco Luigia — Tachis Felice con Marchis Maria — Solavaggione Carlo con Guerrini Virginia.

MORTI: Gonella Stefano fu Giuseppe, d'anni 24, di Torino, tornitore, via Castelnuovo, 9 — Gagliardi Caterina ved. Rossi, id. 72, di Monteleone Calabro, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 106 — Dell'Ara Ittora ved. Rossi, id. 85, di Novara, agiata, via Bertelli, 16 — Calleri Maria ved. Ferrero, id. 75, di Carrù, agiata, via San Quintino, 30 bis — Tribolo Francesco fu Giovanni, id. 73, di Piode, agiato, corso Principe Oddone, 30 — Michelis Domenico fu Michele, id. 80, di Rivarolo Canavese, meccanico, via Chiusella, 7 — Delnegro Teresa ved. Nicco, id. 77, di Moncalieri, casalinga, via Madama Cristina, 26 — Agnelli Massimo fu Pietro, id. 65, di Torino, rompitore, via Colli, 21 — Ciclo Maddalena n. Fornero, id. 53, di Vercelli, casalinga, corso Vercelli, 60 — Robatto Margherita n. Rossi, id. 38, di Villardora, operaia, corso Alessandria, 127 — Zanaldi Angiolina n. Alvazzi Delfrate, id. 70, di Varzo, agiata, via Saccarelli, 1 — Bianco Giacinta n. Carcano, id. 65, di Beinasco, agiata, via Arezzo, 3 — Gilardi Domenico fu Francesco, id. 56, di Torino, lavandaio, strada Bertoulla, 121 — Novena Maria n. Barra, id. 70, di Grazzano, casalinga, via Bologna, 25 — Stefanon Orsola di Vincenzo, id. 50, di Canal San Bovo, religiosa — Torelli Giuseppina fu Giovanni, id. 78, di Romagnano, agiata — Squinabol Luisa fu Maurizio, id. 79, di Torino, agiata — Gerardi Anna ved. Demeri, id. 82, di Genova, pensionata — Bruneri Carlo fu Giovanni, id. 55, di Ferrara, mediatore — Merlino Pietro fu Carlo, id. 48, di Torino, negoziante — Pecollo Rosa di Pietro, id. 8, di Murazzano, scolara — Guglielmino Marianna ved. Barra, id. 77, di Giaveno, casalinga — Ferrato Giovanni Battista di Battista, id. 20, di Santeno, soldato — Masi Vittorio fu Paolo, id. 23, di Firenze, soldato — Castagneri Maria di Giovanni, id. 12, di Torino, scolara — Bruno Francesco di Francesco, id. 15, di Bernezzo, operaio — Lazzaro Luigia n. Bianco, id. 30, di Torino, tessitrice — Rinaldi Orsolina n. Dondeo, id. 77, di Marcello, cameriera — Rossi suor Marianna, id. 83, di Sarzana, religiosa — Sacerdoti Salvatore fu Israel, id. 70, di Casale Monferrato — Bessoni Beatrice, id. 78, di Piacenza, casalinga — Lampiano Giovanni Battista, id. 67, di Mombello, contadino.

Residenti in Torino 37, dei quali 5 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale generale trentasette, di cui a domicilio 17, negli ospedali, ...

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale versato L. 4,000,000 in corso d'ammortamento

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Fabro, N. 7, pel giorno 21 marzo p. v., alle ore 14,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1918 e deliberazione riparto relativi utili;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi, di due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
5. Estrazione a sorte di 60 azioni di 1 serie e di 12 di II serie da ammortizzarsi a norma dello Statuto sociale.

I titolari dei certificati nominativi che desiderano intervenire all'Assemblea occorre ritirino presso la Sede della Società, entro il 16 marzo, il biglietto d'ammissione.

I possessori di non meno di 10 azioni al portatore di capitale o di godimento, per intervenire all'Assemblea, dovranno entro lo stesso termine depositare i loro titoli presso la Sede sociale.

Qualora il quantitativo delle azioni depositate non raggiungesse il limite legale e non potesse perciò aver luogo l'Assemblea, questa si intenderà stabilita in seconda convocazione alle ore 14,30 del giorno 28, con lo stesso ordine del giorno, ed il termine pel deposito delle azioni rimane prorogato al 25 marzo.

Torino, 15 febbraio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Vigilia parlamentare

Roma, 27, notte.

Domattina è atteso a Roma l'on. Marcora. Il Presidente della Camera prenderà domani gli accordi con l'on. Orlando per la seduta di sabato, che sarà sospesa alle ore 15, come è di consuetudine, quando si tratta di comunicazioni del Governo, e ripresa alle ore 17 dopo che il Presidente del Consiglio avrà ripetute al Senato le comunicazioni del Governo. Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente soltanto sabato mattina per approvare il testo delle comunicazioni del Governo. Le varie parti riguardanti i singoli ministri furono già concordate dal Presidente del Consiglio in conferenze avute con essi in questi giorni. La parte riguardante la politica internazionale fu anche essa concordata nelle sue linee generali telegraficamente col Ministro degli Esteri on. Sonnino. Il testo relativo potrà subire all'ultimo momento qualche variazione a seconda dello svolgersi degli avvenimenti internazionali. Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo sono ancora 71, essendosi aggiunti all'elenco da noi pubblicato, i seguenti altri deputati: Ancona, Vicini, Montresor, Caroti, Salomone, Vigna, Reggio, Lopiano, Nava Ottorino, Manfredi, Ciriani, Mancini, Gaudenzi, Bussi.

Per oggi alle ore 14 era indetta la riunione del gruppo parlamentare socialista, ma a Montecitorio oltre i rappresentanti della Direzione del partito non c'erano che gli on. Musatti, Prampolini, Alberelli, Turati, Graziadei, Cerotti, Dugoni. Dato quindi lo scarso numero degli intervenuti la riunione del gruppo è stata rimandata a domani alle ore 14. La riunione del nuovo gruppo del partito liberale riformatore sarà tenuta il 1.o marzo. Inoltre è prossima la costituzione del gruppo parlamentare del partito popolare italiano. Ad esso saranno invitati ad intervenire quei deputati di fede religiosa sentita e professata, i quali consentano pienamente ed integralmente nel programma politico speciale del partito e diano affidamento di una adesione schietta e sincera.

Nel mondo dei ferrovieri

I "desiderata" dei cattolici

Roma, 27, notte.

Accompagnata dall'on. Saint Just, la Commissione delegata dal Sindacato dei ferrovieri cattolici, nelle persone dei signori Cagnoni Ferruccio di Torino e Mezzoli Giovanni di Bergamo, ha presentato al Ministro dei Trasporti, on. De Nava, il memoriale contenente i «desiderata» della classe. Il memoriale espone i «desiderata» della classe, richiedendo, anzitutto, un immediato aumento ad integrazione degli stipendi o paghe di lire cento mensili indistintamente per tutti gli agenti. Ove il Governo non credesse di aderire completamente a tale richiesta, notando che molti ferrovieri subiscono ancora oggi le gravi conseguenze economiche della trattenuta loro fatta in passato, con l'applicazione del Decreto luogotenenziale n. 635 del 18 novembre 1915, essi domandano: 1.o che siano rimborsate le somme trattenute in forza del detto Decreto; 2.o compenso per il lavoro straordinario per le maggiori ore di servizio prestato dal personale viaggiante e di macchina, in dipendenza del ritardo dei treni; 3.o compenso per il lavoro straordinario eseguito quasi giornalmente dagli assistenti in seconda e dai commessi in seconda negli scali marittimi, retribuendo così il personale ferroviario come è retribuito il personale di finanza; 4.o aumento di trattamento di percorrenza per il personale viaggiante e di macchina, per poter fronteggiare le maggiori spese fuori residenza che oggi si mantengono ancora assai onerose; 5.o aumento dell'indennità attuale del servizio notturno; 6.o aumento del 30 per cento sulla diaria e pernottazioni che dovrà essere equiparato alle indennità regolamentari delle diarie e pernottazioni. Tutti questi provvedimenti economici di carattere urgente dovranno avere retroattività dal 1.o gennaio 1919 ed essere applicati non più tardi del prossimo aprile. Il memoriale contiene inoltre le richieste urgenti di carattere amministrativo e giuridico che dovrebbero avere immediata applicazione.

Lo sciopero dei fonditori

Milano, 27, notte.

Lo sciopero degli operai fonditori, che si trascina da parecchio tempo, nonostante le molte riunioni tra industriali ed operai per mettersi d'accordo, pareva avviato verso la fine. Infatti oggi gli scioperanti fonditori si erano riuniti per decidere sul proseguimento o la fine dello sciopero. Ciò sarebbe avvenuto se fossero state accettate o meno le proposte degli industriali. Gli industriali in seguito alle trattative continuate coi dirigenti dell'Unione sindacale milanese avevano aderito a molti postulati contenuti nel memoriale degli operai e tra essi alla perequazione delle paghe. Durante il comizio però non si è giunti ad una decisione. Il comizio è stato rinviato a domani. I fonditori ed i manovali terranno delle riunioni separate. Intanto, nella prossima settimana, saranno riprese le trattative tra la Confederazione degli industriali e l'Unione italiana del lavoro sul concordato generale già discusso e approvato dagli industriali e dalla Confederazione generale del lavoro. Il ritorno allo stato normale nei rapporti tra capitale e lavoro, per quanto da tutti desiderato, non è ancora vicino alla sua realizzazione, poichè l'Unione sembra intenzionata a non accettare il regolamento che è stato approvato dai metallurgici.

Sciopero generale nelle acciaierie Ansaldo a Campi

per il licenziamento di due operai

Genova, 27, notte.

Ieri l'altro, nelle Acciaierie Ansaldo, a Campi, due operai venivano sorpresi mentre distribuivano, durante l'orario di lavoro, un foglietto d'invito ad una riunione di classe. Riferito alla Direzione, questa licenziava i due operai. In segno di protesta tutti gli operai il giorno successivo non si presentarono al lavoro. Alla sera gli operai tennero una adunanza nella quale discussero di interessi di classe e sulla applicazione delle otto ore di lavoro, decidendo di chiedere gli arretrati sulle ore di lavoro eccedenti le otto ore. Veniva deliberato di deferire tale richiesta ai rappresentanti degli operai affinchè ne discutessero prossimamente nella adunanza da tenersi cogli industriali. La Direzione delle Acciaierie, intanto, in seguito alla conferenza con la rappresentanza operaia aveva riassunto in servizio i due licenziati. Oggi però improvvisamente gli operai hanno dichiarato lo sciopero generale. Trattative per componimento sono in corso.

Le corse ai Parioli

Roma, 27, notte.

All'Ippodromo dei Parioli si è svolta oggi la seconda giornata di corse al galoppo. Prima corsa: Premio della Società degli Steeple-Chase. Premio L. 3000. Distanza m. 3200. Corre solo Alcido, del tenente Sarr. — Seconda corsa: Premio Ariccia (corsa a vendere). Premio L. 2400. Distanza m. 1800. Corrono: Saint Good, di Fiamingo; Balfinger, di Lorenzini; Chiolent, della Scuderia Tornese. Arrivano: Chiolent, Saint Good, Balfinger. — Terza corsa: Premio Wolsey (a vendere) [illegible] Premio L. 2500. Distanza m. 1600. Corrono: Isola, di Lorenzini; Orietta, di Razza Padana; Clemetra, della Scuderia Esperia. Arrivano: Clemetra, Orietta, Isola. — Quarta corsa: Premio Cortile (handicap discendente). Premio L. 3000. Distanza m. 1800. Corrono: Olano, di Lorenzini; Ether IV, di Tronta; Fiammetta, di Razza Padana; Morok, del tenente Sala; Lando, di Razza Besnate; Grenadine, della Scuderia Esperia. Arrivano: Lando, Grenadine e Olano. — Quinta corsa: Premio Argento. Premio L. 3000. Distanza 1800. Corrono: Latree, del marchese Corsini; Pinere, di Pellegrino; Vallorosa, di Razza Besnate; Maiaz, di Razza Padana; Janiglo, di Sir Pitty. Arrivano: Janiglo, Maiaz e Latree. — Sesta corsa: Premio Nettuno. Premio L. 3000. Distanza m. 1600. Corrono: Dauro, di Fiammingo; Paride, di Razza di Besnate; Amyntas, di Razza [illegible]; Cosano, di Razza Padana. Arrivano: Dauro, Paride e Cosano.

La Duchessa d'Aosta a Bruxelles

Bruxelles, 27, notte.

La Duchessa d'Aosta è arrivata ieri sera e fu ricevuta alla stazione dal Re. Stasera ebbe luogo in suo onore un pranzo intimo al Palazzo Reale. Il ministro d'Italia Carignani fu ricevuto dal Re in udienza di congedo.

La medaglia d'oro di guerra al 332° Reggimento americano

Genova, 27, notte.

Una famigliare ed affettuosa ma pur solenne cerimonia si è svolta alle ore 17 nelle sale del Palazzo civico per la consegna di una grande medaglia d'oro al glorioso 332.o Reggimento americano, decretatagli dal Municipio. Nell'atrio del palazzo facevano servizio d'onore pompieri e guardie municipali. Una musica militare suonava nell'atrio. A ricevere la medaglia c'erano il colonnello Wallace e numerosi ufficiali, tutti fregiati del nastrino di guerra italiano. Il Sindaco gen. Massone, presentando la medaglia, pronunziò un breve discorso, dicendosi orgoglioso di dare il benvenuto agli ospiti graditi nella sala dove risuonò, alta e serena, la voce del Presidente Wilson.

Il colonnello Wallace ringraziò calorosamente. «Le accoglienze di Genova — disse — superarono ogni previsione. L'amicizia e la simpatia degli Stati Uniti per l'Italia datano da molto tempo, si accrebbero con sensi di ammirazione in questi ultimi anni e sono ora cementate ancora più saldamente dal sangue versato in comune. Sono altero di avere combattuto agli ordini di generali italiani, fiero che i miei soldati abbiano fatto il loro dovere a fianco dei commilitoni italiani». Vivi applausi ed acclamazioni salutarono i due discorsi. Fu quindi servito il the. Gli ufficiali americani si congedarono nel modo più cordiale poco dopo le 18.

Un comizio ed un corteo a Milano per il ritorno di Serrati

Milano, 27, notte.

Oggi in via Manfredo Fanti alla Camera del lavoro doveva tenersi un comizio per festeggiare il ritorno di Serrati. Già sin dalle 14 il vasto salone del teatro del Popolo era completamente gremito. Nuovi gruppi di operai arrivavano man mano e non trovando posto dovevano soffermarsi nel cortile della Camera del lavoro e nelle adiacenze. Molti operai hanno appositamente abbandonato gli stabilimenti. Data la grande affluenza il Comizio non ha potuto tenersi nella sede della Camera del lavoro e si è invece tenuto sulla piazza dell'Umanitaria. E' stata eretta una tribuna circondata da bandiere rosse e da cartelloni con scritte diverse. Nel frattempo arrivò Serrati seguito da una immensa folla che si unisce alla folla già radunata inneggiando all'*Internazionale* e gridando *Viva Serrati!* Mariani sale per primo alla tribuna per dire che si è voluto convocare il proletariato non solo per fare una dimostrazione di simpatia a Serrati, ma anche per dimostrare la soddisfazione per la vittoria ottenuta dal proletariato coll'amnistia. Il direttore dell'*Avanti!* fra grandi acclamazioni fa una rapida cronistoria degli avvenimenti di Torino, tralasciando di parlare della sua prigionia «per non atteggiarsi — egli dice — a martire». Rileva quindi la vittoria ottenuta dal proletariato durante e dopo la guerra e chiude inneggiando al trionfo del socialismo. Parlano ancora vari altri e quindi la folla si incolonna coll'intenzione di dirigersi verso il centro della città, ma tutti gli sbocchi sono sbarrati dalla cavalleria. C'è un po' di ondeggiamento in via Manfredo Fanti, dove i cordoni vengono poi tolti essendo stati rotti. La folla quindi per corso Vittorio Emanuele si dirige in via San Damiano per accompagnare Serrati alla sede dell'*Avanti!*, ove la folla si sofferma lungamente ad acclamare. Da una finestra della redazione del giornale parlano ancora Mariani e Serrati e finalmente alle 17 la folla si allontana senza incidenti.

Si assicura che Serrati si recherà a Roma. La Direzione del partito socialista e gli amici gli offriranno un banchetto.

Nell'alta magistratura

Roma, 27, notte.

Con Decreti luogotenenziali odierni, sentito il Consiglio dei Ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'alta magistratura: Mondio Comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo è nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina; Prato Nob. Comm. Eugenio, primo presidente della Corte d'appello di Parma è tramutato a Casale; Marsico Comm. Domenico, procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari è tramutato a Palermo.

Il primo interrogatorio di Caillaux avanti la Commissione senatoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'ex-presidente del Consiglio, Caillaux, che aveva subìto qualche giorno fa un interrogatorio sulla sua identità, è stato ricondotto ieri al Senato per il primo interrogatorio sul merito delle imputazioni che gli si ascrivono. Dopo un breve colloquio coi suoi difensori, che lo aspettavano al Palazzo del Lussemburgo, Caillaux venne introdotto nel Gabinetto del senatore Peres, presidente della Commissione istruttoria. L'interrogatorio si svolse sulla politica generale seguita dall'ex-presidente del Consiglio, sulle origini dell'affare del Marocco, sulla sua condotta e sui suoi atti in quella circostanza. Caillaux protestò contro le accuse che gli sono mosse circa la sua politica marocchina, e disse che se per patriottismo aveva fino allora taciuto, ora che l'istruttoria contro di lui era aperta e numerosi testimoni erano già stati escussi dalla giustizia militare, si considerava sciolto dall'obbligo del segreto. Volendo che la luce fosse completa, egli affermò che direbbe tutto quanto era venuto a sua conoscenza durante il tempo in cui era rimasto al potere. Calmissimo, con parola facile, Caillaux fece allora una lunga esposizione sulla questione marocchina. L'interrogatorio, che è durato quattro ore, verrà ripreso prossimamente. C.

Le convenzioni cino-giapponesi trasmesse alla Conferenza

Kiao-Kiao sarà restituita alla Cina

Tokio, 27, notte.

Le convenzioni cino-giapponesi che comprendono il trattato di Pekino del 25 maggio 1915 e gli accordi del 24 settembre 1918 sono state comunicate ai membri della Conferenza per la pace. Il trattato di Pekino sancisce il riconoscimento da parte della Cina di qualsiasi accordo che potesse essere stipulato fra il Giappone e la Germania circa lo Sciang-Tung. Se la Cina verrà costruire una ferrovia collegante Ce-Fu o Honi-Kow alla ferrovia di Kiao-Ciu-Tsi-Nan, e se la Germania rinuncerà al suo diritto di fornire i capitali per la ferrovia Ce-Fu Wei Hsien, la Cina dovrà negoziare con i capitalisti giapponesi. Se alla fine della guerra il Giappone avrà il diritto di disporre liberamente della baia di Kiao-Kiao esso restituirà questo territorio alla Cina, a condizione che il porto di Kiao-Kiao sia interamente aperto al commercio. Cogli accordi del 24 settembre 1918 il Giappone s'impegna di ritirare tutte le sue truppe dallo Sciang-Tung, lasciando soltanto un distaccamento a Tsi-Nan e di concentrare tutte le truppe a Tsing-Tao. Quando la questione delle proprietà libere appartenenti ai tedeschi sarà risolta la ferrovia Tsing-Tao-Tsi-Nan diverrà una impresa cino-giapponese. Si conviene inoltre tra la Cina ed il Giappone che i capitalisti giapponesi negozieranno un prestito per la costruzione della ferrovia Tsi-Nan-Shunth e Kaomi-Su-Ceu e di tre linee ferroviarie in Manciuria.

Per l'Internazionale della gente di mare

Londra, 27, notte.

I delegati italiani parteciparono ieri alla conferenza della Federazione internazionale della gente di mare, tenutasi in Londra, nella quale il presidente Havelock Wilson ha proposto una mozione per un sistema il quale permetta alla Gente di mare organizzata di continuare a far parte della Federazione in qualunque paese essi si trovino, facendo in modo che le tessere della Federazione siano pienamente riconosciute ed il pagamento delle indennità e dei benefizi che la Federazione conferisce si possa ottenere in tutti i porti del mondo. Havelock Wilson si rende conto delle difficoltà di attuazione che presenta un tale sistema; egli propone la nomina di un Comitato per esaminare la questione e formulare un progetto.

ULTIME DI CRONACA

Il Comizio degli edili

Un discorso dell'on. Quaglino

Nel massimo salone dell'Associazione degli operai ebbe luogo ieri sera il comizio di tutti gli appartenenti alle arti edili. Circa duemila furono gli accorsi delle varie categorie. Presiedette Guabello. Parlò Zaverio Dalberto, il quale, a nome della Camera del lavoro, espresse vivo compiacimento per il risveglio di codesta categoria di lavoratori, che egli incoraggiò a riprendere l'antica compatta forza di organizzazione per muovere, insieme alle altre categorie, alla conquista delle rivendicazioni proletarie. Quindi pronunziò un discorso di propaganda Borghesio, il quale si soffermò specialmente su argomenti riguardanti la necessità di ricostituire forte e salda l'organizzazione di categoria.

Sorge quindi a parlare il deputato per Biella, on. Quaglino, che è segretario della Federazione nazionale edilizia da 18 anni. Comincia col rilevare come la categoria dei lavoratori edili sia stata la più colpita dalle condizioni eccezionali create dalla guerra. Nella graduatoria delle categorie operaie più provate dalla disoccupazione quella degli edili occupa il primo posto. Oltre alle cause generali che determinano la disoccupazione operaia attuale per i lavoratori edili influirono altre cause particolari, come la crisi dei materiali laterizi e quella dei trasporti, essenziale per l'arte edilizia. Ma da questo transitorio marasma — dice l'oratore — bisogna uscire, ed a tale scopo può giovare moltissimo l'atteggiamento della massa, la quale deve risorgere forte e fattiva, non soltanto per gli scopi particolaristici di categoria, ma per conquistare intero e completo il diritto operaio. «Le altre industrie — prosegue l'on. Quaglino — hanno preceduto la nostra: i metallurgici ed i tessili hanno già ottenuto delle significative vittorie, e questo fatto dev'essere di sprone e d'incitamento per noi. D'altra parte — soggiunge — nessuna categoria operaia ha l'avvenire sicuro come abbiamo noi, giacchè la ripresa delle costruzioni non può tardare, troppi fattori sono in giuoco perchè un'intensa attività costruttrice possa ancora essere rinviata a lungo».

Il deputato per Biella si sofferma quindi ad esporre quanto il Sindacato edile ha fatto in questi ultimi mesi per preparare la riscossa della categoria. Espone che il Convegno, recentemente tenuto a Milano, i rappresentanti di tutte le organizzazioni edilizie italiane hanno accettato le deliberazioni della Confederazione generale del lavoro, affermandosi specialmente su due punti: smobilitazione immediata ed apertura dei lavori. Per «tastare il polso» agli imprenditori il successivo Convegno di Genova avanzò due domande: le otto ore di lavoro ed i minimi di tariffa. Per i minimi di tariffa si stipuleranno dei concordati provincia per provincia, poichè le condizioni peculiari dei lavoratori e del mercato del lavoro non sono uguali in tutto il Regno. Quanto alle otto ore, la richiesta è stata accolta, col patto però che tale orario dev'essere uguale per tutto l'anno, cosa che non sarà difficile per gli operai del Mezzogiorno, ma che presenterà qualche inconveniente per quelli delle regioni settentrionali. A questo proposito, l'on. Quaglino dice che questa conquista, ottenuta senza sforzi e senza sacrificio, sarà, per ciò stesso, poco sentita dalla massa, ma aggiunge che la lotta sarà più aspra quando si tratterà dei minimi di salario. Proseguendo, l'oratore si occupa della disoccupazione, del collocamento e delle malattie, per deplorare che il Governo non abbia accolto le richieste della Confederazione del lavoro, che voleva una assicurazione globale.

Traccia quindi un rapido quadro comparativo delle condizioni dei lavoratori edili e riferisce che a Reggio Emilia vige un concordato di lavoro per il quale gli operai rilasciano un centesimo per ogni ora di lavoro, che gli imprenditori versano all'organizzazione ed ha veementi parole di riprovazione verso i disorganizzati, che sfruttano il lavoro ed i sacrifici dei compagni più altruisti, ed afferma che nulla è peggiore del parassitismo operaio, che offende e distrugge il sentimento di solidarietà e sospinge l'egoista a scialacquare quella parte del proprio guadagno, che dovrebbe invece alimentare la cassa dell'organizzazione. L'oratore si avvia alla conclusione del suo discorso, facendo presente a tutti la necessità di prepararsi per il prossimo avvenire, che può riserbare delle sgradite sorprese. Dice che i Sindacati belgi e francesi dei lavoratori edili stanno prendendo tutte le misure atte a tutelare le ragioni del lavoro, e che altrettanto dovremo far noi. A Bologna, Ravenna, Mantova, Roma, Varese e Milano gli operai edili hanno già presentato i loro memoriali; altrettanto dovranno fare quelli di Torino. Fa quindi una vivace puntata politica, criticando il Governo che nulla seppe provvedere a provvedere, e dice che l'on. Orlando ci caverà fuori un altro programmone, il quale avrà nessuna efficacia se la massa operaia non saprà imporsi per ottenere «non dei sussidi avvilenti, ma il lavoro, che è fonte di vita e di benessere». Concludendo, l'on. Quaglino fa un accenno ai casi di Russia, che la assemblea accoglie con grida di: «Viva Lenin! Viva la Russia!», e siede, molto applaudito, esortando gli operai a fermamente volere la completa, rapida attuazione del programma massimo socialista.

Parlano ancora Borghesio, che propone che il comizio autorizzi il Consiglio del Sindacato a preparare il memoriale che sarà comunicato alla massa prima della presentazione; un membro della Lega proletaria dei mutilati, Cavallo, che pronunzia un discorso di propaganda, e la riunione ha termine, dopo aver approvato la proposta Borghesio.

I due Comizi di ieri sera dei metallurgici

La massa degli operai metallurgici iscritti alla Federazione era stata convocata a Comizio alla Camera del lavoro per ieri sera, per avere conoscenza dettagliata e precisa del risultato delle trattative condotte tra la Federazione operai metallurgici e la Confederazione industriale italiana intorno al nuovo concordato di lavoro. I convenuti però furono così numerosi che, dopo di aver riempito completamente il cortile del teatro, dovettero improvvisare un secondo Comizio nel salone sotterraneo, pure gremito in tutti gli angoli.

Nel cortile parlarono Colombino e Buozzi che fece la relazione a nome della Federazione. La discussione qui fu vivacissima e gli oratori numerosi, giacchè non tutti i presenti erano concordi nell'accettare le clausole del concordato stipulato fra Guarnieri della Federazione ed il comm. Olivetti della Confederazione industriale. I dissensi vertivano specialmente sulla questione dell'orario continuato di otto ore e sulla data in cui il concordato deve andare in vigore. Ma l'accordo fu [illegible] e la maggioranza approvò il concordato.

Nel salone sotterraneo parlarono Uberti e Buozzi che ripetè la relazione già fatta nel Cortile. Le cose qui procedettero con piena calma ed il nuovo contratto di lavoro venne accettato. Però in entrambi i Comizi venne deciso che il nuovo concordato dovesse aver vigore dal 1.o marzo prossimo, mentre a Milano andrà in vigore ad epoca finora imprecisata, ma non oltre al 1.o maggio p. v.

Il battesimo delle "matricole"

Organizzata dall'Associazione torinese universitaria, si è svolta ieri, nel cortile dell'Università, la cerimonia del battesimo delle «matricole», presenti Autorità e grande folla di gente. Si formò il corteo sotto il porticato dell'Ateneo, dove si compì il rito. Lo precedevano il vessillifero e quattro o cinque studenti delle varie Facoltà, vestiti in costume sgargiante; veniva quindi umilmente a piedi l'araldo, dando fiato alla tuba argentea, e seguivano i vari personaggi della cerimonia, tra i quali le matricole verde-vestite, precedute dal boia. Installatosi il *Pontifex*, i nove matricolini furono dal boia condotti alla sua presenza e udirono il discorso tuonchereggiante del *Lector*. Naturalmente vi assisteva il Bargello. Il latino briccone fu accolto ad ogni pausa con certi strilli da far tremare tutto il colonnato. Le «matricole» furono servite di barba e di parrucca, con un rasoio e un pettine di fortici dalle dimensioni iperboliche; quindi ricevettero il battesimo, non di vino, come si usava un tempo, ma di acqua potabile, che dovettero assaggiare, non senza una leggera smorfia. E i [illegible] gagliardi [illegible]. Dopo che le nove «matricole» ebbero udito i «comandamenti», il rettore condusse, per modo di dire, i nove nuovi studenti a prestare obbedienza agli anziani, e infine si intonò il *Gaudeamus igitur*, col quale la festa ebbe fine.

Il Concerto "pro' terre liberate" al Circolo degli Artisti

Una bella giornata d'arte quella di ieri al Circolo degli artisti. All'eleganza, composta e conveniente ad un concerto nelle ore meridiane, di un pubblico che a cominciare da S. A. la Principessa Isabella, intervenuta coi suoi tre figli, al Prefetto; dal Sindaco, rappresentato dal comm. avvocato Solmida al generale comandante la Divisione; dalla contessa Luisa Frola Balbis, presidentessa del Comitato «pro propaganda» al fiore dell'aristocrazia intellettuale torinese costituiva un insieme magnifico, corrispose il valore degli esecutori. E già sin dal primo tempo del quartetto per piano ed archi dello Dvorak si comprese che non erano interpreti comuni quelli che ci stavano innanzi. Pochissime e rapide prove erano infatti bastate per presentarci, in un'opera non facile e interessante per eleganza e per ricchezza di particolari, e per ingegnosità di sviluppi più che non bella per profondità e per valore espressivo di idee, un complesso di artisti i quali col sapere sacrificare alla purezza ed all'equilibrio dell'insieme ogni particolare tendenza a primeggiare sembravano provati a diuturne prove di affiatamento. E la giustezza temperata dei coloriti, e la fusione e l'equilibrio presiedettero ad una esecuzione, che rivelò poi nuova bellezza nelle altre due parti del programma per archi con pianoforte, grazie al valore di Argeo Andolfi, violinista; Angelo Lussolo, viola, Gaetano De Napoli, violoncellista e Carlo Prina pianista. L'Andolfi rivelò particolarmente notevole abilità, finezza di trapassi di colore, passione, brillante sicurezza e profonda cultura non sorrette forse sufficientemente da una cavata ampia e robusta, in alcune composizioni per violino e pianoforte, e noi siamo lieti di dare a codesto forte concertista il saluto dell'ospite, poichè egli, ricco di volontà e di amore per l'arte sua vuole stabilirsi fra noi, per creare una società del quartetto simile a quella che a lui valse non pochi onori a Parigi. Gaetano De Napoli fu violoncellista d'una dolcezza ammirevole, di una espressività profonda, di una compostezza e serenità veramente degni di plauso. Carlo Prina, coltissimo musicista, superò i limiti del semplice dilettantismo anche come accompagnatore al pianoforte. E con costoro Julia De Vincenzi Torre prodigò al pubblico il fascino della sua voce calda, ricca di finezze vibranti di sentimento, forse eccessivamente indugiantesi in ricerche, che degenerano nel manierismo, con un programma signorilmente scelto, come sempre, ove vedemmo figurare giustamente una bella pagina, profondamente sentita del Perracchio. Un concerto degno del Circolo, che soddisfece e conseguì pienamente l'intento.

I vincitori dei posti di studio nel Real Collegio "Carlo Alberto"

Con deliberazione del Consiglio Direttivo del Real Collegio «Carlo Alberto», su proposta della Commissione esaminatrice del concorso ai posti di studio, salvo la ratifica del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, sono stati dichiarati vincitori di uno dei 9 posti vacanti di Fondazione «Regia» i seguenti candidati provenienti dal Liceo, classificati secondo l'ordine di merito: Ferraris Bernardo, da Aquila (Orlando), licenziato dal R. Liceo «Volta», di Como; Nigra Marcello, da [illegible] (Svizzera), oriundo, del R. Liceo «Cavour», di Torino; Malinverni Stefano, da Como (oriundo), del R. Liceo «Porporato», di Pinerolo; Cagna Giuseppe, da Vercelli, del R. Liceo «Gioberti», di Torino; Marcagno Teresa, [illegible] di Biella; Saragno Natalino, da Aosta, del R. Liceo di Aosta; Bigna Giuseppina, da Vercelli, del R. Liceo «Lagrangia», di Vercelli; Manià Cristina, da Balangero, del R. Liceo «Sarpi», di Bergamo, studente del 2.o Letterle; Poli Antonio, da Orta Novarese, del R. Liceo «Carlo Alberto», di Novara.

Vincitori dei 2 posti di Fondazione «Regia» riservati ai candidati provenienti dall'Istituto Tecnico, sezione fisico-matematica: Verona Angelo, da Pecetto di Valenza, del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», di Alessandria; Pasquali Augusto, da Bra, del R. Istituto tecnico «Sommeiller», di Torino; Bonesi Attilio, da Lessona, del R. Istituto tecnico «Leardi», di Casale Monferrato.

Vincitore di 1 posto di Fondazione «Dionisio» destinato allo studio della giurisprudenza ed a favore degli studenti nativi del circondario dell'Università di Torino: Gobetti Pietro, da Torino, del R. Liceo «Gioberti», di Torino, classificato 5.o fra i meritevoli concorrenti provenienti dal Liceo.

Vincitori di posti di Fondazione «Ghislieri»: Parfumo Marcello, da Pontedecimo, del R. Liceo «Balbo», di Casale Monferrato, classificato 8.o fra i candidati provenienti dal Liceo; vincitrice di un posto destinato agli studi universitari per gli [illegible]: Porati Ida, da Villa del Foro Alessandria, del R. Istituto tecnico di Alessandria, classificata 1.a fra i concorrenti provenienti dall'Istituto tecnico; vincitrice di un posto per i nativi di Alessandria: Brizio Anna Maria e [illegible] Giovan Vincenzo, da Sale, licenziati dal R. [illegible] di Tortona, vincitori dei posti destinati ai nativi di Tortona e Terre; Lombardi Giuseppina, da Alessandria, diplomata dalla Regia Scuola tecnica «G. Mellieri», di Alessandria, vincitrice di un posto per i nativi di detta città; Molinari Michelina, da Castellazzo Bormida, della R. Scuola tecnica di Alessandria, vincitrice di un posto destinato ai nativi del Contado Alessandrino.

La morte del soldato accoltellato in rissa

La sera del 23 corrente in seguito ad una rissa avvenuta in corso Francia era stato portato all'ospedale di San Giovanni in gravi condizioni il soldato di sanità Andrea Bellelli. A nulla valsero le cure, e nonostante venisse prontamente operato di laparatomia, il Bellelli, colpito da due coltellate, una delle quali penetrante nel basso ventre, moriva ieri alle ore 17. Il feritore, Angelo Bissone, soldato di cavalleria, venne già — come narrammo — arrestato dai carabinieri.

Note spicciole

Gli impiegati della Fiat-Centro, del Lingotto, della Barriera Nizza, di corso Peschiera e della Brevetti sono convocati a Comizio questa sera, venerdì, alle ore 20.30 alla Camera del Lavoro per importanti deliberazioni.

Società di Cultura — Sabato, 1.o marzo, alle ore 17 nei locali sociali (via Santa Teresa, 3) l'ingegnere [illegible] Domenico tratterà il tema: «Che cos'è l'Eternità?»

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Il fuoco sacro», commedia di Caillavet e De Flers.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Madonna Oretta», commedia di G. Forzano.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «I Cicisbei» [illegible] del carneval de Venessia».
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20.30: «I dal Amor» — commedia di Lionello Fiumi.
GIANDUJA — Riposo.
[illegible] — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primordine.
CINEMA ALPI — «Ercole», dramma, interprete Oliviero Morabo.
BIRT. MILANO — Thea Romm ore 18-19.30 — Concerto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

27 febbraio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 722,[illegible]; ore 15: 722,8; ore 21: 721,9.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: id.; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: MINIMA 4.0 — MASSIMA 12.3

La Stazione termometrica Borelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 26: + 9.5
Temperatura min. della notte dal 26 al 27: + 2.1

Borsa di Torino

27 Febbraio 1919

La riunione odierna fu assai più attiva con prezzi sostenuti sulle Commerciali, Fiat, Rubattino ed Ansaldo.
Assai ricercato il Consolidato 5 %.
Deboli le Banca Italiana di Sconto.

Rendita 3,50 % (1906) cont. 81,65.
Consolidato 5 % c. m. 87,62 1/2, cont. 87,60, 87,67 1/2, fp. 87,65.
Obblig. ferroviarie: presunti 307.
» Vittorine: contanti 355,50.
» Sarde [illegible]: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 488.
» San Paolo 3 1/2: presunti 439.
Azioni Banca Italia presunti 1510.
» Banca Commerciale fp. 1155, 1160, 1165, 1170, 1180.
» Credito Italiano fp. 750 1/2, 750, 751.
» Banco Roma presunti 180.
» Ferrovie Mediterranee fp. 297.
» Ferrovie Meridionali presunti 550.
» Banca Sconto fp. 697, 697 1/2, 698, 697, 698.
» Rubattino fp. 795, 796, 798 1/2, 800.
» Lloyd Sabaudo fp. 416.
» Ansaldo fp. 265, 266, 265 1/2, 265, 264 1/2, 264.
» Fiat fp. 523, 522 1/2, 523, 521, 520, 519, 520.
» Eridania fp. 535, 537, 532, 530.
» Cartiera Italiana cont. 1315.
» Ilva fp. 250, 257 1/2.

BORSA DI MILANO

27 febbraio. — Consolidato 5 % 87,65 — Rendita Italiana 3,50 % 81,57 — Banca d'Italia 1519 — Banca Commerciale 1179 — Credito Italiano 757 — Banca Italiana di Sconto 698 ½ — Banco di Roma 181 ½ — Ferrovie Meridionali 548 — Ferrovie Mediterranee 29[illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Rubattino 800 — Lanificio Rossi 1565 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 131,50 — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni 2800 — Siderurgica Savona [illegible] — Breda [illegible] ½ — Ansaldo [illegible] — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Italiana 145 — Edison 747 — Viscosa 1110 — Marconi 137 — Molini Alta Italia [illegible] — Industria Zuccheri [illegible] — Raffineria Lig. Lomb. 413 ½ — Distilleria Italiana 137 — Concimi 153 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma [illegible] — Fiat [illegible] — Isotta [illegible].

BORSA DI GENOVA

27 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 81,60 — Consolidato 5 % 87,72 — Banca d'Italia 1505,50 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 748 — Banca Italiana di Sconto 690 — Banco di Roma 180 — Ferrovie Meridionali 547 — Ferrovie Mediterranee 296 ½ — Rubattino 800 ½ — Eridania 533 ½ — Raffineria Lig. Lomb. 413 ½ — Industria [illegible] — Ansaldo 265 ½ — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] ½ — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Lloyd Sabaudo 416 ½ — Metalli 151 — [illegible] — [illegible].

BORSA DI ROMA

27 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,65, fine mese 81,70 — Consolidato 5 % cont. 87,57 1/2, fine mese 87,66 1/2 — Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale 1165 — Credito Italiano 751 — Banca Italiana di Sconto 694 — Credito Fondiario [illegible] — Ferrovie Meridionali 560 — Omnibus 560 — Soc. Gas [illegible] — Condotte d'acqua [illegible] — Soc. Ital. Carburo [illegible] — Ferriere 272 — Metallurgica Ital. 148 — Immobiliari [illegible] — Navigazione Generale Italiana 800 — Acciaierie Terni 2760 — Concimi 204 1/2 — Elettrochimica 148 ½ — [illegible] 378 — Ansaldo 263 ½ — Imprese fondiarie [illegible] — Ilva [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Fondi [illegible] — Marconi 139 — Navig. Italo-Americana [illegible] ½ — Fiat [illegible] — Montecatini [illegible] — Eridania [illegible].

BORSA DI FIRENZE

27 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 cont. 81,70 — Consolidato 5 % 87,77 ½ — Banca d'Italia 1507 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 752 — Banca Italiana di Sconto 696 — Banco di Roma 180 — Mediterranee 297 — Meridionali 548 — Ansaldo 265 — Navigazione Generale Italiana 795 — Macona d'Italia [illegible] — Elba [illegible] — Eridania [illegible] — Carburo [illegible] — Zuccheri di Roma 518 — Acciaierie d'Italia 256.

Banca Commerciale Italiana

Milano, 27. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua odierna adunanza, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, da convocarsi pel 25 marzo p. v., la distribuzione per l'esercizio 1918 di un dividendo del 10 % pari a lire trenta per azione. Il Consiglio stesso ha inoltre deliberato di proporre all'anzidetta assemblea l'aumento del capitale sociale da L. 208 milioni a L. 260 milioni.

BORSA DI LONDRA

Londra, 26. — Cheque su Italia 30,35, 30,37,5 — Argento in verghe 47 ⅞ — Rame cont. 74.
Amsterdam, 26. — Cambio su Berlino 24,70.
Madrid, 26. — Cambio su Parigi 87,90.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 27 febbraio 1919.

VERDURE.

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 9 a 14; minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,55.
Carote al Mg. da L. 4 a 5,50; al Kg. da L. 0,50 a 0,70.
Cavoli a peso: al Mg. da L. 6 a 8,50; al Kg. da L. 0,70 a 1.
Cavoli alla dozzina: da L. 3 a 10; oltre i chilo L. 1 a peso; circa i chilo L. circa ½ chilo 0,50.
Cipolle al Mg. da L. 6 a 7; al Kg. da 0,70 a 0,85.
Cipollini al Mg. da L. 11 a 12,50; al Kg. da 1,30 a 1,50.
Cipollini d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.
Patate al Mg. da L. 7,50 a 8; al Kg. da 0,85 a 0,90.
Patate «Biancosi» al Mg. L. 13; al Kg. 1,40.
Rape al Mg. da L. 2,50 a 3,50; al Kg. da 0,35 a 0,40.
Spinacci al Mg. da L. 15 a 17; al Kg. da L. 1,70 a 2,25.

FRUTTA.

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 5,50 a 7; al minuto al Kg. da L. 0,70 a 0,80.
Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1,10 a 1,20. — Castagne [illegible] al Mg. da L. 11 a 12; al Kg. da L. 1,30 a 1,50.
Limoni, a cassa: al Mg. da L. 15 a 16; caduno 1.a qualità 0,10; 2.a 0,10.
Mele al Mg. da L. 10 a 50; al Kg. extra da 5,50 a 6,00; comuni da 1,70 a 2,00.
Pere al Mg. da L. 15 a 35; al Kg. extra da 4,50 a 6,50; 1.a qualità da L. 3,50 a 4; 2.a da 1,70 a 2.
Mandarini al Mg. da L. 12 a 14; al Kg. da 1,30 a 1,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 26. — Pane, al Kg. L. 0,60.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 26. — Castagne secche al Mg. 18 — Patate da 6,50 a 7.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 26. — Polli, alla coppia, da L. [illegible] a 19 — Capponi da 23 a 26 — Galline da 14 a 19 — Faraone da 20 a 22 — Anitre da 17 a 20 — Piccioni da 3 a 5 — Uova, alla dozzina, da 8,50 a 8,75.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 27 febbraio 1919.

Organzino	Colli	13	Cg.	1710,04	Colli salvati nel mese
Trama	»	3	»	289,47	Stagionati N. 559
Greggia	»	12	»	1225,37	Cgr. 178319,65
Lana	»	3	»	[illegible]	Pesati N. 1
Articoli diversi	»		»		Cgr. 4,34
Totale	Colli	33	Cg.	3911,56	

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 26. — Apertura — Vendite 1000. Americani, febbraio 19,14, marzo 13,84, aprile 13,53, maggio 13,33, luglio 12,80.
Liverpool, 26. — Chiusura — Vendite 1000. Americani, febbraio 18,61, marzo 13,18, aprile 13,51, maggio 13,70, giugno 13,30, luglio 12,90, agosto 12,60, settembre 12,40. Egiziano 27,50. Americani [illegible]. Brasiliani [illegible] di rialzo.

Ponzo Giovanni, gerente.

Nell'ospedaletto da campo 095, in Portogruaro, alla vigilia di essere ridonato alla famiglia, che tanto amava, dopo di aver dato dal principio della guerra cuore, intelligenza ed opera per la grandezza della Patria, ed aver provato gli orrori di Tagora, del Vodice e del Grappa, il 23 febbraio, colpito da repentino morbo, spegnevasi a soli 34 anni

Alessandro Ghena

Geometra — Tenente nel 2.o regg. Genio — Comandante la 313.a compagnia — Decorato con medaglia al valore e Croce di guerra.

Gli amici, che dall'infanzia gli furono inseparabili, sconsolati, annunziano la perdita dolorosa.

Casale Monferrato, 27 febbraio 1919. 600

Ieri, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, si spense serenamente come visse il

Prof. SIMONETTI GIUSEPPE

d'anni 49

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio la consorte ELEONORA BELTRAMI colle figlie: NORINA col marito MANLIO CASALEGNO coi bimbi GUALTIERO e FULVIA, LEONTINA col fidanzato dottor ORENZIO DE ROCCHIS, GIUSEPPINA, ALICE, NOEMI, la madre, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 1.o marzo, alle ore 9,30, partendo da via S. Chiara, 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 28 febbraio 1919. (A

Il 27 febbraio, alle ore 7, decedeva in Aosta, dopo una breve malattia, munito dei conforti religiosi, all'età d'anni 57,

Bordon Giuseppe

Cavaliere della Corona d'Italia - Sindaco di Nus

La moglie MASSAND CLOTILDE coi figli: MAURIZIO e moglie MARIA, GIULIO, GIUSEPPE, ALBINO, ANGELICA, nipoti, cognati, parenti e amici danno l'annunzio dell'irreparabile perdita.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Nus il 1.o marzo, alle ore 9,30. (A

Il giorno 24 febbraio moriva improvvisamente in Firenze il

CONTE

ENRICO MARTINI DI CIGALA

La moglie Contessa ELISABETTA nata RICASOLI-FIRIDOLFI col figlio ENRICO; la madre Contessa GIOVANNA MARTINI DI CIGALA nata CANEVARO; le sorelle Baronessa GIUSEPPINA ANDREIS; Contessa IRENE THAON DI REVEL; Contessa FRANCESCA RADICATI DI BROZOLO; la suocera Baronessa GIULIANA RICASOLI-FIRIDOLFI nata CORSINI, con le rispettive famiglie, ne danno il triste annunzio.

(Impresa Pompe Funebri G. Pestelli, piazza S. M. Novella, 11, Firenze).

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di N. S. Religione rendeva serenamente a Dio l'anima eletta

Girardi Giacinta nata Cargnino

d'anni 54

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio il marito BARTOLOMEO, la sorella, i fratelli, le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 28 corr., alle ore 16,45, partendo da via Arezzo, N. 3.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al mesto corteo.

(Pompe funebri Gental).

Munita dei conforti religiosi rendeva l'anima eletta a Dio

Angelina Zanalda-Alvazzi-Delfrate

Coll'animo straziato dal dolore ne danno l'annunzio:

Il marito ANGELO, industriale; il figlio ALFONSO, industriale; la figlia IDA; le famiglie ALVAZZI-DELFRATE e ZANALDA coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Varzo (Ossola), ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 27 febbraio 1919.

(Pompe funebri Gental).

La sera del 26 corrente, nel giorno del suo 83.o compleanno, serenamente come visse, spirò nei conforti dei Sacri carismi

ROSA DELL'ARA ved. ROSSI

Ne danno dolenti la partecipazione le figlie MARIA e MARGHERITA col marito Ing. Cav. Uff. ETTORE LOCATELLI e figlio, Dott.ssa ADELE col marito Cav. PIER ANTONIO CANUTO e figlio; il fratello comm. GIOVANNI DELL'ARA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Baretti, 18. La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Novara.

Si prega di non inviare fiori per espressa volontà della defunta e si dispensa dalle visite. (Pompe funebri Gental).

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi troncava l'esistenza laboriosa e tutta dedita al bene della famiglia

MERLINO PIETRO

d'anni 48

SALSAMENTARIO

La moglie MARGHERITA SALVADORE, i figli TERESA, CARLO, RINA, GIUSEPPE, EMILIA e ALBERTO; il fratello VIRGINIO, le sorelle ERNESTA e GEMMA ed i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, 28 corrente, alle ore 16,45, partendo da via Tenivelli, angolo via Le Chiuse.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta funzione. (Pompe funebri Gental).

A Lucco, il 25 ottobre 1917, in uno dei generosi sforzi che tentarono di contendere al nemico l'adito al sacro suolo della Patria, cadeva colpito al petto da nemica pallottola esplosiva, lo studente, appena diciannovenne,

Gino Rabbi Contegni

Aspirante Ufficiale nel 20.o Bersaglieri

Solo ora resi certi della eroica fine gloriosa, i genitori, Rag. EMANUELE e MARIA CONTEGNI; il fratello Dott. GIUSEPPE, Tenente medico; la sorella ANNA MARIA con il marito Dott. CERIANA, Tenente medico; le famiglie Dottor CONTEGNI, Ing. RABBI, Prof. ZAMBRINI, ne danno l'annunzio con strazio immenso, ma con orgoglio d'italiani.

Lunedì 3 marzo, alle ore 10, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, sarà celebrata Messa di Requiem.

Torino, via Bidone, 25. c4803

Ieri, alle ore 17, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Tribolo Francesco

di anni 62

Ne danno il triste annunzio, il figlio GIOVANNI coi figli CARLO e PIETRO; le figlie FRANCESCA col marito GIOVANNI SCETI, ANGELA col marito VITTORIO PASTERIS coi figli ALDO e DARIO, la nuora VINCENZINA PAVESI col figlio MARIO e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 28 corrente, alle ore 14,45, partendo dal corso Principe Oddone, N. 70.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 28 febbraio 1919.

(Pompe funebri Gental).

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.